



Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (2004) *Il Culto della Gens Septimia a Bulla Regia: Settimio Severo e Caracalla in tre basi inedite degli Agrii, dei Domitii e dei Lollii*. In: *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia: atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2003*, 10-12 ottobre 2003, Bertinoro, Italia. Faenza, Fratelli Lega Editori. p. 371-414. (Epigrafia e antichità, 21). ISBN 88-7594-023-1.

<http://eprints.uniss.it/6445/>

EPIGRAFIA E ANTICHITÀ

Collana diretta da ANGELA DONATI

21

EPIGRAFIA DI CONFINE CONFINE DELL'EPIGRAFIA

Atti
del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003

a cura di

Maria Gabriella ANGELI BERTINELLI
e Angela DONATI

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

© 2004 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISBN-88-7594-023-1

Stampato nel dicembre 2004 da
Tipostampa Bolognese s.r.l. - Bologna

IL CULTO DELLA *GENS SEPTIMIA A BULLA REGIA*:
SETTIMIO SEVERO E CARACALLA IN TRE BASI INEDITE
DEGLI *AGRII*, DEI *DOMITII* E DEI *LOLLII*

0. *Il culto imperiale in Africa Proconsolare*

In occasione della precedente edizione del Colloquio internazionale «Bartolomeo Borghesi» di Epigrafia Latina svoltasi a Genova (*Usi e abusi epigrafici*), abbiamo potuto presentare all'attenzione dei partecipanti due nuovi documenti epigrafici, che testimoniano aspetti poco noti del culto imperiale nella provincia romana dell'Africa Proconsolare (1). Il primo, scoperto a Henchir Tibar (2), antica *Thibaris*, ha documentato l'esistenza in questa città di fondazione mariana di un tempio dedicato alla *Gens Valeria aeterna dominorum* (Diocleziano, Massimiano, Costanzo Cloro e Galerio) da parte del proconsole *L. Aelius Helvius Dionysius*. Il secondo è un'iscrizione venuta alla luce a Dougga (3), posta in occasione della dedica di una statua di Costantino, [*extinctor ty*]rannicae factionis, effettuata nel 313 da *C. Annius Ceionius Anullinas*, forse il legato della Numidia Proconsolare.

Questi documenti sono venuti ad arricchire un dossier già molto consistente, che come è noto si apre con l'altare eretto ad Ottaviano Augusto dai *cives Romani qui Thinissut negotiantur* (4)

* Pur concepito unitariamente, il presente lavoro è diviso in otto parti: i §§ 0, 1 e 4 sono di Mustapha Khanoussi, i §§ 2-3 di Attilio Mastino. Ad Antonio Ibba si deve parte dei §§ 5-7. Abbiamo potuto discutere a lungo con Mario Torelli i contenuti di questo articolo e i problemi posti dalle nostre iscrizioni. Ringraziamo cordialmente inoltre tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito a Bertinoro (in particolare Angela Donati, Ioan Piso e Carla Salvaterra) e inoltre per la preziosa collaborazione Maria Teresa Laneri, Alessandro Teatini, Esmeralda Ughi, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca. I disegni sono di Salvatore Ganga.

(1) M. KHANOUSSI, A. MASTINO, *Il culto imperiale a Thibaris e a Thugga tra Diocleziano e Costantino*, in «*Serta antiqua et mediaevalia*», VI, Usi e abusi epigrafici, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina (Genova 20-22 settembre 2001), a cura di M.G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Roma 2003, pp. 411-436.

(2) *Atl. Arch. Tun.*, 1/50000. Fe 34 (Souk el Arba), n° 16.

(3) *Atl. Arch. Tun.*, 1/50000. Fe 35 (Téboursouk), n° 183.

(4) *IL Afr.* 306.

e con l'ara di Augusto divinizzato, posta dal *conventus civium Romanorum et Numidarum qui Masculula habitant* (5); si può ricordare anche il celebre altare della *Gens Augusta* (6), scoperto a Cartagine e oggi esposto al Museo Nazionale del Bardo a Tunisi.

Ora noi ci proponiamo di presentare tre nuovi testi che ci consentiranno di documentare ulteriormente il rapporto tra élites cittadine e culto imperiale in Proconsolare. Si tratta di tre iscrizioni incise su tre basi che furono portate alla luce quasi mezzo secolo fa a *Bulla Regia* (7), nel nord-ovest della Tunisia, nella regione dei *Campi Magni*, ai piedi del Jebel R'bia (8). Antica residenza dei re numidi (9), questa città della Numidia Proconsolare è ricordata come *oppidum liberum* da Plinio il Vecchio, divenuta forse tale a seguito di un provvedimento di Cesare o di Augusto (10) e poi municipio, dotato probabilmente di *ius Latii*, nell'età di Traiano (11): la concessione dello statuto municipale è generalmente attribuita a Vespasiano per ragioni economiche più che per esigenze strategiche, a partire dal Quoniam (12) e dal Kotula (13), fino al Gasco (14) e al Thébert (15). I cittadini romani furono allora iscritti alla tribù *Quirina*, che compare rego-

(5) CIL VIII 15775.

(6) ILAfr. 353.

(7) *Atl. Arch. Tun.*, 1/50000. Fe 26 (Fernana), n° 137.

(8) Per la localizzazione (già in CH. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, Paris 1888, vol. II, p. 259), vd. A. BESCHAOUCH, R. HANOUNE, Y. THÉBERT, *Les ruines de Bulla Regia* (Collection de l'École Française de Rome, 28), Roma 1977.

(9) In particolare residenza di Iarba, prima della campagna africana di Pompeo Magno conclusasi nell'81 a.C., vd. OROS., *Adv. Pag.* 5, 21, 14; cfr. ST. GSELL, *Histoire antique de l'Afrique du Nord*, VII, Paris 1928, pp. 286 s.; P. ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959, pp. 93 ss.

(10) PLIN., *NH*, V, 22, cfr. J. DESANGES, *Pline l'ancien, Histoire naturelle, livre V*, 1-46, 1^{re} partie (*L'Afrique du Nord*), Paris, Les Belles Lettres 1980, p. 200. Vd. anche PTOL. IV, 3,7, p. 646; *Itin. Ant.* 43, 4, p. 6; *Tabula Peut.*, segm. IV, 5.

(11) Il *terminus ante quem* è del 110-112 ed è fissato dal flaminato provinciale di *L. Iulius Quir. Cerealis*, vd. ILAfr. 458, grazie al nuovo frammento di AE 1964, 177.

(12) P. QUONIAM, *Deux notables de Bulla Regia*, «Karthago», XI, 1961-62, pp. 3 ss.

(13) Il lavoro più importante e completo sulla promozione a *municipium* è quello di T. KOTULA, *A propos d'une inscription reconstituée de Bulla Regia (Hammam-Darradji). Quelques municipes «mystérieux» de l'Afrique proconsulaire*, MEFR, LXXIX, 1967, p. 211.

(14) J. GASCOU, *La politique municipale de l'Empire romain en Afrique Proconsulaire de Trajan à Septime-Sévère* (Collection de l'École Française de Rome, 8), Roma 1972, pp. 33 s. e 116 s.; ID., *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord*, I, *De la mort d'Auguste au début du III^e siècle*, in ANRW, II, 10,2, Berlin-New York 1982, pp. 163 s.

(15) Y. THÉBERT, *La romanisation d'une cité indigène d'Afrique: Bulla Regia*, MEFRA, LXXXV, 1973, pp. 247 ss.; vd. anche BESCHAOUCH, HANOUNE, THÉBERT, *Les ruines de Bulla Regia*, cit., pp. 9 ss.

larmente nella formula onomastica di due dei tre nuovi personaggi presentati nelle basi inedite discusse in questa sede (16).

La promozione a *colonia Aelia Hadriana Augusta Bulla Reg(ia)*, documentata in una dedica imperiale reimpiegata nel tempio di Apollo (17) e in una dedica a Costantino II Cesare (18), sarebbe stata decisa da Adriano, forse in occasione del viaggio in Africa del 128, in relazione ad una possibile «simpatia» dell'imperatore per le più antiche città africane, come *Zama Regia* e *Utica*, anch'esse promosse in quell'occasione alla condizione di colonie di cittadini romani (19).

I nostri documenti sono stati portati alla luce nel corso dei grandi lavori di scavo realizzati tra il 1957 e il 1961 sotto la direzione del rimpianto Mongi Boulouednine, tecnico superiore presso l'allora Institut National d'Archéologie et d'Art (dopo il 1993 Institut National du Patrimoine) (20), nella parte meridionale del sito, in un quartiere organizzato attorno a due grandi piazze, orientale e occidentale, a Sud del teatro (21). La piazza occidentale, della quale manca ancora uno studio esauriente, è sostanzialmente un grande spazio di circa 100 x 70 metri, organizzato attorno ad una corte lastricata, delimitata sui lati nord e ovest da grandi bacini; sui quattro lati si affacciano vari edifici, dei quali non conosciamo la funzione; nell'area meridionale si segnala una grande aula basilicale con due absidi contrapposte (22). È in occasione dello scavo del lato nord-orientale di questo complesso monumentale, e in particolare del portico lungo il lato breve della piaz-

(16) *Q(uintus) Lollius Q(uinti) fil(ius) Quir(ina) Saturninus* (iscrizione nr. 1) e *Q(uintus) Domitius L(uci) fil(ius) Quir(ina) Pudens* (iscrizione nr. 2).

(17) CIL VIII 25522, cfr. GASCOU, *La politique municipale*, cit., pp. 115 ss. Per il tempio di Apollo, vd. A. MERLIN, *Le temple d'Apollon à Bulla Regia*, in *Notes et documents*, I, Paris 1908, p. 27.

(18) AE 1949, 26.

(19) X. DUPUIS, *Nouvelles promotions municipales de Trajan et d'Hadrien. A propos des deux inscriptions récemment publiées*, ZPE, 93, 1992, pp. 129-130. Le promozioni di Adriano in Africa sarebbero allo stato attuale una ventina fra *coloniae* e *municipia*; da notare che anche *Thapsus*, altro *oppidum liberum*, potrebbe aver ottenuto lo statuto coloniale da Adriano.

(20) Vd. M. BOULOUEDNINE, *Bulla Regia, Hammam-Derradji, Fouilles et découvertes*, «Fausti Archaeologica», 12, 1957 (1959), pp. 285 s. nr. 4404; M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Scavi di interesse romano all'estero*, «Studi romani», VIII,3, 1960, p. 331; R. HANOUNE, *Bulla Regia: Bibliographie raisonnée*, in *Recherches archéologiques franco-tunisiennes à Bulla Regia*, I, *Miscellanea*, 1, a cura di A. Beschouch, R. Hanoune, M. Khanoussi, A. Olivier, Y. Thébert, A. Antit, J. Bonte, H. Broise, S. Stotz (Collection de l'École Française de Rome, 28,I), Rome 1983, p. 28.

(21) Sul sito di *Bulla Regia*, vd. BESCHAOUCH, HANOUNE, THÉBERT, *Les ruines de Bulla Regia*, cit.

(22) *Ibidem*, pp. 108-113.

za, che sono venute alla luce le iscrizioni presentate in questa occasione.

Le basi sono state rinvenute *in situ* tutte apparentemente collegate con un complesso che potrebbe essere il tempio della *Gens Septimia* o comunque la sede del culto imperiale nella colonia: si tratta di tre *cellae* contigue e riccamente decorate (pavimenti con mosaici policromi e in *opus sectile*); quella centrale è più larga (15 x 12 metri); tutte si affacciano su un largo portico pavimentato a mosaico (Figura 1).

La prima base, collocata attualmente al centro della parete di fondo della cella laterale orientale, è dedicata a Settimio Severo nella sua IX potestà tribunicia e si data dunque all'anno 198-199 d.C. Le altre due sono dedicate a Caracalla e sono posteriori al 201 e all'assunzione della toga virile: la nostra iscrizione nr. 2 è attualmente collocata nel portico, davanti alla cella occidentale, sullo spigolo di sinistra della cella; la nr. 3 è collocata nel portico, in corrispondenza della cella principale, a destra. Una quarta base, anepigrafe, si trova oggi nella cella occidentale. Si può aggiungere una ulteriore base che probabilmente si trovava in questo complesso, con la dedica a Geta del 208 già pubblicata nel 1916 su *L'Année épigraphique*, e che ora è conservata reimpiegata nel monumento conosciuto come «église du prêtre Alexander» (23). Già nel 1977 Azedine Beschaouch, Roger Hanoune, Yvon Thébert, nel volume su *Les ruines de Bulla Regia*, hanno suggerito (nella pianta di G. Hallier) la probabile destinazione di tali ambienti situati immediatamente a Sud del tempio di Iside: si tratterebbe del tempio del culto imperiale, come potrebbe essere dimostrato dal ritrovamento delle nostre iscrizioni (Figura 2): «la destination de l'édifice pourrait se révéler particulièrement intéressante: quatre inscriptions (24) sont en effet actuellement disposées dans les *cellae* latérales et devant celle du centre; or elles ont en commun d'honorer l'empereur Septime Sévère et ses fils Caracalla et Géta, l'une surtout où un chevalier, *Q. Lollius Saturninus*, mentionne l'offrande à Septime Sévère d'une *sedes* (s'agit-il d'un "siège" au sens propre ou au sens figuré?) a fait naître l'hypothèse d'une installation vouée à la célébration du culte

(23) *AE* 1916, 78 = *ILAfr.* 451. Per l'«église du prêtre Alexander», vd. HANOUNE, *Bulla Regia: Bibliographie raisonnée*, cit., p. 34.

(24) In realtà le iscrizioni sono tre, una base è anepigrafe.



Fig. 1. Il pavimento a mosaico.

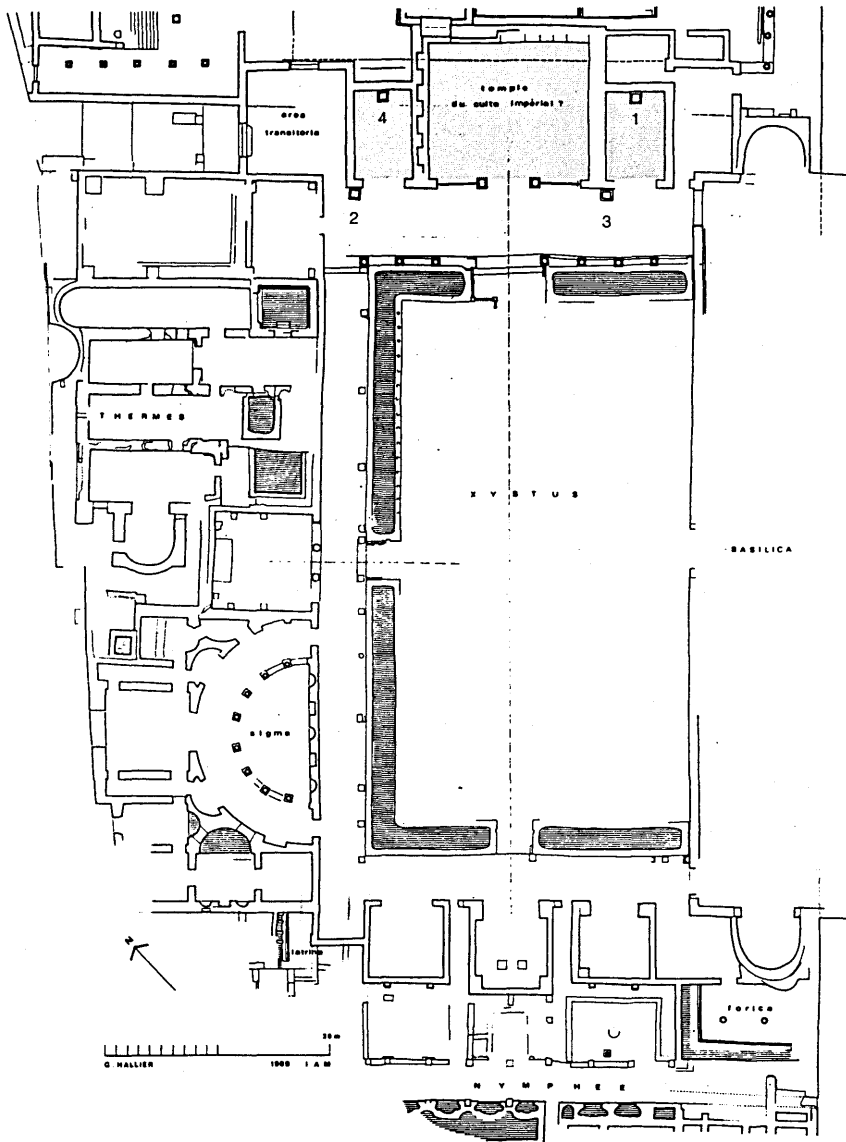


Fig. 2. Il complesso monumentale di *Bulla Regia* (G. HALLIER, I.A.M., Aix-en-Provence): il luogo di conservazione attuale delle iscrizioni rispetto al supposto tempio del culto imperiale o della *Gens Septimia*. I numeretti sono aggiunti con riferimento alle basi presentate in questa sede.

des empereurs à la fin du II^e et au début du III^e siècle» (25).

Se si prescindere dalle nostre tre nuove dediche, non si possedevano molte informazioni sulla fase severiana del culto imperiale a *Bulla Regia*, per quanto un solido rapporto di alcune famiglie locali con i Severi fosse testimoniato ad esempio dallo straordinario *cursus honorum* di *M(arcus) Rossius M(arci) fil(ius) Pupin(i)a Vitulus*, un cavaliere che da una base rinvenuta all'inizio del Novecento nelle terme di *Bulla Regia* sappiamo aver partecipato nel 193 come *praef(ectus) alae praet(oriae) civium R(omanorum) praep(ositus) ann(onae)* alla *exp(editio) felicis(sima) Urbica* di Settimio Severo, partita dalla Pannonia, con l'incarico dunque di provvedere all'approvvigionamento dell'esercito nella marcia verso la capitale; durante la lotta contro Pescennio Nigro egli fu poi incaricato di sovrintendere con uno stipendio di 60.000 sesterzi alla cassa di guerra, *procurator arcae expeditionalis*, occupandosi di coniare moneta e curando il pagamento del soldo; tornò poi all'annona militare, se alcuni anni dopo lo vediamo partecipare come *proc(urator) ann(onae)* alla *expeditio felicis(sima) Gall(ica)* contro Clodio Albino (26) (Figura 3). A *Bulla Regia* egli fu decurione e *flamen perpetuus*, anche se la famiglia, come testimonia la tribù *Pupinia*, non sembra originaria del Nord Africa. Appare evidente un'adesione fin dalla prima ora all'impresa di Settimio Severo di questo personaggio, onorato più volte nella colonia negli anni successivi: egli doveva avere rilevanti interessi a *Bulla Regia*.

Per il resto possiamo ricordare la base dedicata nel 196 [*pro salute*] di Settimio Severo nella sua *[III]I* potestà tribunicia e di Caracalla Cesare *totiusque domus divin(ae)* ad opera della *[resp(ublica) coloniae B]ullensium Reginor(um)* in occasione della dedica del *templum Dianae Corolliticae*, effettuata dagli eredi a seguito di una disposizione testamentaria di *Marcus Tertullus c(larissimae) m(emoriae) v(ir), alumnus et patronus* della città, del quale si esalta la *liberalitas* (27) (Figura 4). Il termine *corollitica* allude alla statua della dea, realizzata apparentemente con un marmo bianco simile all'avorio e di provenienza frigia ricordato an-

(25) BESCHAOUCH, HANOUNE, THÉBERT, *Les ruines de Bulla Regia*, cit., p. 108 ss.

(26) *IL Afr.* 455 = *ILS* 9015 = *AE* 1911, 7 = 1914, 248; H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-empire romain*, Paris 1960-1961, pp. 593 ss. nr. 224, vd. *CIL* VIII 14454. Vd. anche H. DEVIJVER, *Prosopographia militarium equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, II, Leuven 1977, pp. 706 s. nr. R 11.

(27) *AE* 1907, 25.

455. Hammam-Darradji. Thermes. Linteau brisé en deux parties : 0^m,45 × 1^m,60.
Lettres : 0^m,04. Auj. au Musée Alaoui.

Pierre de gauche :

1. M · ROSSIO M · FIL · PVPINA · VITVLO · E · V · PROC · AVGGG · IIII P · PR · af.
2. PROC · ANN · OB · EXPED · FELICIS · GALL · PROC · XX · HER · TRANSP · LIGVRIAE
3. LEG·XXX VLPIAE·TRIB·LEG·II ADIVT·PRAEPOS GENTI·SONSORVM·DONIS MILITARIBUS
4. PRAEF·ALAE PRAET·C·R·PRAEP ANN·EXP·FELICIS·VRBICAE DECVRIONI·FL·P p. et
5. EIVS·DECVRIONES VNIVERSI COL BVL·REG PATRONO ET ALVMNIS OB BENEFICIA

Pierre de droite :

1. ad ducena PROC · AVGGG · TRACT · KART · PROC · XX · HER · AD CENTENA
2. item aemILIAE · ET VENETIAE · PROC ARC · EXP · PRAEF · COH · II · HISP · TRIB
3. donato OB EXPEDITIONEM FELICISSIMAM QVADOR · ET · MARCOMANN ·
4. EIAE · ET · ROSSILS · IVSTO PROCLIANO ET VITVLO IVLIANO FILIS
5. quae in VNIVERSOS MVNICIPES SVOS ADSIDVE CONFERP DE SVO POSVERVNT (sic)

L. 1. *proc(uratori) Augustorum trium quattuor p(ublicorum) pr(ouinciae) [Africae] ad ducena*; cf. *C. I. L.*, 14434. — L. 2. *proc(uratori) ann(onae) ob expeditionem felicis(simam) Gall(icam)*: il s'agit de la campagne de Septime Sévère contre Clodius Albinus (196-197); *proc(uratori) arc(ae) exp(editionalis)*: il est impossible de préciser de quelle expédition il est question dans ce membre de phrase. — L. 3. *genti-Sonsorum*, ou, d'après M. Ritterling (*Germania*, 1917, p. 132 et suiv.), *gentis Onsorum*; ces *Onsi* seraient les *Osi* de Tacite (*German.*, 28). — L. 4. *prae(ecto) alae praet(oriae) c(iuium) r(omanorum) praep(osito) ann(onae) exp(editionis) felicis(simae) Urbicae*: c'est-à-dire la marche de Septime Sévère sur Rome en 193. — L. 5, *conferp*: corriger *confer[t]*.

Carton, *C. R. Ac.*, 1909, p. 586; Cagnat, *B. A. C.*, 1910, p. 220; *C. R. Ac.*, 1914, p. 133; Kubitschek, *Num. Zeitschr.*, 1914, p. 191.

Lettres liées : l. 3 VM dans *Sonsorum*.

L. 4, la lecture PVPINA est certaine comme la lecture EIAE à la ligne 4.

Fig. 3. *IL Afr.* 455 (= *ILS* 9015 = *AE* 1911, 7 = 1914, 248).

Œ. 562.

25)

pro salute imp ꝫ CAES ꝫ DIVI ꝫ M ꝫ ANTONINI ꝫ PII ꝫ GERMANICI SARMAT ꝫ FIL ꝫ
DIVI HADR ADNEPOT

divi antonini pii nepotis divi ꝫ TRAIANI ꝫ PART ꝫ ABNEP ꝫ DIVI NERVAE ADNEPOT
l. septimiseveri pii PERTINACIS AVG ꝫ ARABICI ADIABENICI PONT ꝫ MAX ꝫ TRIBVNIC ꝫ
potestate iiiꝫ COS iiꝫ PP ꝫ ET ꝫ M ꝫ AVRELI ANTONINI CAES ꝫ TOTIVSQ ꝫ DOMVS DIVIN ꝫ
resp. coloniae bꝫ LLENS ꝫ REGIOR ꝫ TEMPLVM ꝫ DIANAЕ ꝫ COROLLITICAE
quod ex testamento SVO MARCIVS ꝫ TERTVLLVS ꝫ C ꝫ M ꝫ V ꝫ ALVMNVS ET PATRO-
nus INTER CETERA ꝫ EXIMIAE LIBERALITATIS SVAE ꝫ IN PATRIAM
conlata ex hs. . . MIL FIER IVSSIT SVSCEPTA PECVNIA AB HEREDE EIVS PERFECIT

1 l. 5. *Corolliticus* = *coralliti-*
cus. Cf. Plin., *Hist. nat.*, XXXVI,
8, 62.

Fig. 4. *AE* 1907, 25.

che da Plinio (forse il palombino): *candore proximo ebori et quadam similitudine* (28). Il termine è documentato ad esempio a Praeneste per i *simulacra duo corolitica* della Fortuna Primigenia e della Spes (29).

A qualche anno dopo risale una base pubblicata dal Merlin e dedicata a Caracalla già Augusto e [*princeps iuv*]entutis d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica), in un momento che è successivo all'anno 198, se Settimio Severo nella serie degli ascendenti compare col *cognomen ex virtute* di Parthicus [*max(imus)*] (30) (Figura 5).

Si è già citata la base reimpiegata, dedicata a Geta Cesare con il nome eraso e la serie degli ascendenti tra i quali è inserito anche Caracalla nel suo terzo consolato, conservata attualmente all'interno del monumento conosciuto come «église du prêtre Alexander», ma probabilmente proveniente anch'essa dal tempio del culto imperiale di età severiana: fu posta nel 208 da L(ucius) Fulvius Faustus quaest(oricius) aedilic(ius) praef(ectus) iur(e) dic(undo) Ilvir, il quale *religioso obsequio s(ua) p(ecunia) p(osuit) inlat(is) reip(ublicae) (sestertium) V (milia) n(ummum) summ(ae) hono[r]ariae*] II[*viratus---*] (31); vi troviamo la preziosa menzione della *summa honoraria legitima* per il duovirato di 5000 sesterzi (32) (Figure 6 e 7). Caracalla compare nella serie degli ascen-

(28) PLIN., *NH* XXXVI, 13, 62, da cui apparentemente ISID, *Etym.*, XVI, 5,9, cfr. A. S(IRONI), *Palombino*, in *Marmi antichi*, a cura di G. BORGHINI, Roma 1997, p. 263; nr. 108. La forma *coralliticus* quasi universalmente accolta per la *Naturalis Historia* (ripresa da Isidoro nel VII secolo d.C.), è in realtà da abbandonare, come mi suggerisce la dott.ssa Maria Teresa Laneri, che ritiene sicura la forma *corolliticus* del testimone più antico ed autorevole, il *Codex Bambergensis* class. 42, del X secolo: appare evidente che fin qui non si è tenuto conto né dell'antichità ed autorevolezza del codice *Bambergensis* né del criterio della *lectio difficilior*, né delle nostre tre testimonianze epigrafiche, peraltro concordi. La forma *corall-/coral-* sembra solo la trivializzazione medievale di un originale *coro-* (forse *corolliticus*), avvenuta per semplice assonanza col corallo. L'edizione critica da consultare è PLIN., *N.H.* XXXVI, 13, 62 (texte établis par J. Andé), Paris, Les Belles Lettres 1981. La forma *corolitica/corollitica* è attestata tre volte con riferimento a statue femminili: va forse approfondito un possibile collegamento con τὸ κοράλλιον, diminutivo di κόρη in ALCIFR. IV, 14,8 (I, 39).

(29) CIL XIV 2853.

(30) AE 1907, 10.

(31) AE 1916, 78, erroneamente col titolo di pontefice massimo; vedi meglio *ILAfr.* 451.

(32) Per le *summae honorariae* connesse al conferimento di un *honus* e per i versamenti in denaro a favore della *res publica*, vd. A. BOURGAREL-MUSSO, *Recherches économiques sur l'Afrique romaine*, *RAF* LXXXV, nr. 360, 1934, pp. 354-414 e nr. 361, pp. 491-520; R. P. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae from Roman Africa*, *PBSR* XXX, 1962, pp. 47-115; ID., *Wealth and Munificence in Roman Africa*, *PBSR* XXXI, 1963, pp. 159-177; A. BESCHAOUCH, *Taxatio et elections municipales en Afrique romaine*, «Revue historique de Droit français et étranger», XLV, 1967, pp. 483-488; P. GARNSEY, *Taxatio and pollicitatio in Roman Africa*, *JRS* LXI, 1971, pp. 116-129; R. P. DUNCAN-JONES, *The Economy of the Roman Empire*, Cambridge 1982²; FR. JACQUES, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Oc-*

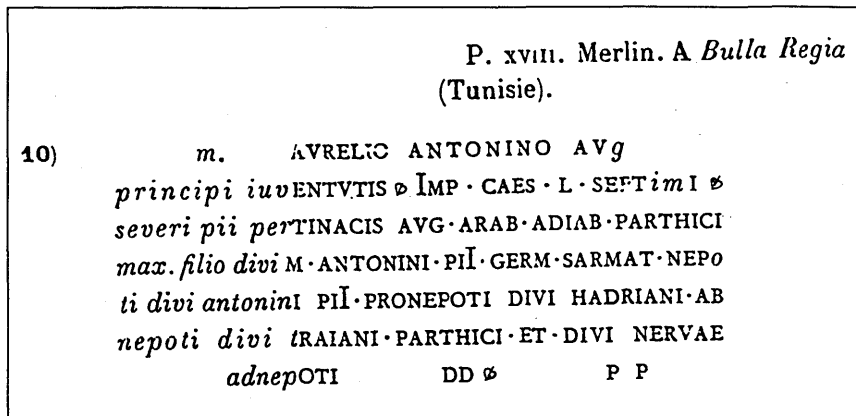


Fig. 5. AE 1907, 10.

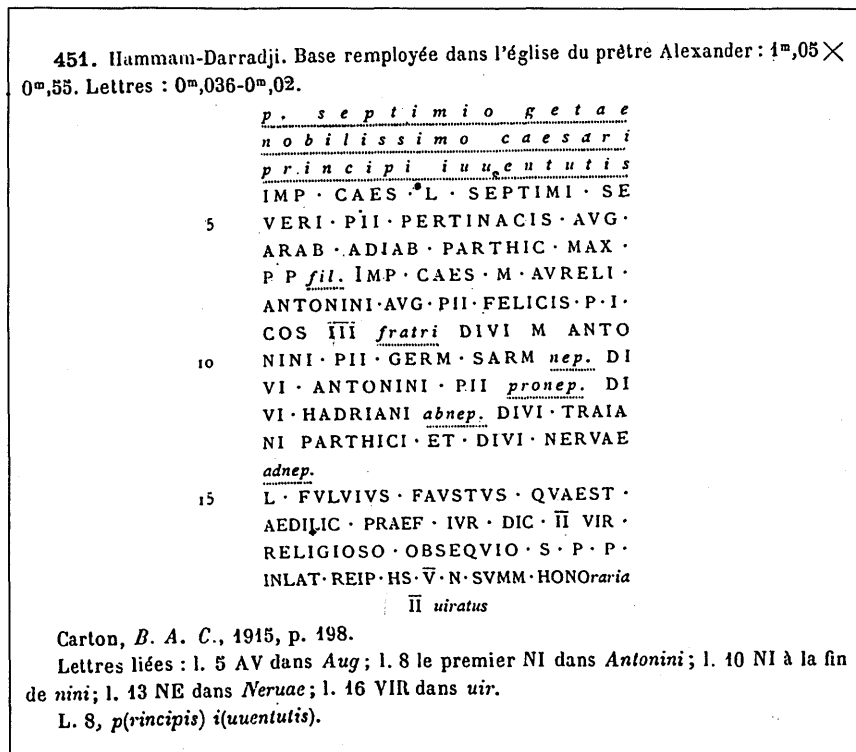
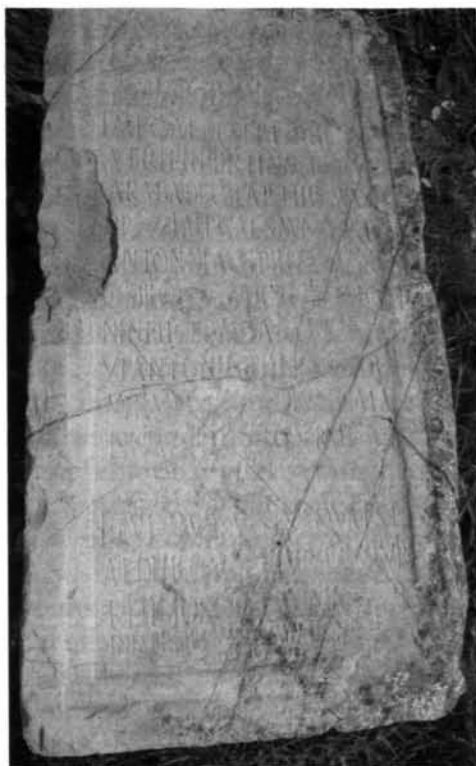


Fig. 6. ILAfr 451 (= AE 1916, 78).

Fig. 7. *IL Afr* 451 (= *AE* 1916, 78).

P. 471 et suiv. Merlin. Inscriptions relatives à Plautien.

P. 472. A Bulla Regia.

24) C FVLVIO C F QVIR PLau
 TIANO C V PRAEFECTO
 PRAETORIO ET NE
 CESSARIO DOMINO
 5 RVM NOSTRORVM
 IMPERATORVM AVGGG
 L SEPTIMI SEVERI Pi
 PERTINACIS ET M AVRe
 LI ANTONINI
 10)
 DDPP

Fig. 8. *AE* 1906, 24.

denti esattamente con il III consolato. Siamo ovviamente nel quadro delle testimonianze del culto imperiale, come attesta l'espressione *religioso obsequio*, ben distinta dall'*honorifico obsequio* di una dedica di *Madauros* (33), per una base dedicata al patrono *Ceionius Iulianus*, proconsole d'Africa nel IV secolo (34).

Infine è di grande interesse la base dedicata *d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica)* a Plauziano, prefetto del pretorio, *necessarius dominorum nostrorum imperatorum Augustorum trium*, Settimio Severo, Caracalla, Geta con il nome eraso, apparentemente posta subito dopo il 202 e il matrimonio di Caracalla con Plautilla (35) (Figura 8).

Le nuove basi completano questo quadro, informandoci sulla dedica di una statua di Settimio Severo e di due statue togate di Caracalla (non sappiamo se identiche o differenti tra loro), tutte forse collocate in un tempio della *Gens Septimia*, oppure nel tempio del culto imperiale, provvisto di tre celle: se esso fu costruito effettivamente in età severiana, si potrebbe pensare che la cella principale ospitasse in origine la base di Settimio Severo ed eventualmente di Giulia Domna, e che le altre celle laterali successivamente finirono per ospitare le due basi di Caracalla (in epoca successiva al 201) e quella di Geta, per quanto quest'ultima sia decisamente più tarda rispetto alle nostre basi gemelle (Caracalla compare col terzo consolato del 208) e sia stata rinvenuta in altra sede.

La base di Settimio Severo fu dedicata nel 198-199, come è dimostrato dalla menzione della VII potestà tribunicia che si data tra il 10 dicembre 198 e il 9 dicembre 199, dalla IX acclamazione imperiale del febbraio 197 (vengono tralasciate la X e l'XI acclamazione entrambe degli ultimi mesi del 197, la XII è del 205) e dal II consolato del 194 (il III è del 202) (36). L'imperatore ha

cident romain (161-244), Roma 1984, pp. 688-689; J. L. RAMIREZ SABADA, *Gastos suñtuarios y recursos económicos de los grupos sociales del Africa romana*, Oviedo 1986; FR. JACQUES, J. SCHEID, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Bari 1992, pp. 326-329 e 419-424.

Sull'espressione *res publica* intesa in questo senso vd. J. GASCOU, *L'emploi du terme res publica dans l'épigraphie latine d'Afrique*, MEFRA, XCI, 1979, pp. 383 ss.

(33) *ILAlg.* I 4011 = 2162.

(34) Vd. CL. LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Parigi 1979, p. 307 nr. 22; II, 1981, p. 133 n. 23.

(35) *AE* 1906, 24.

(36) Vd. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914⁴, p. 207; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, p. 157; A. BIRLEY, *Septimius Severus, the African Emperor*, London 1988², p. 249 n. 4, p. 250 n. 2.

regolarmente il titolo di *Pius* e il *cognomen Pertinax* (nomi assunti rispettivamente nel 194 e nel 195) (37); per i *cognomina ex virtute* si noterà il consueto uso della formula *Arabicus Adiabenicus Parthicus maximus*, assunta da Settimio Severo nel 198, con riferimento da un lato all'inizio delle campagne contro i regni vassalli dell'impero partico, alleati di Pescennio Nigro (38), dall'altro alla presa di Ctesifonte del 198; formula del resto diffusissima nelle province in contrapposizione alla più rara e più antica *Parthicus Arabicus Parthicus Adiabenicus*, di ispirazione senatoria (39).

Le altre due basi sono pertinenti alle statue togate di Caracalla: Bassiano è regolarmente Augusto dopo il 28 gennaio 198 e *princeps iuventutis*. La titolatura imperiale appare del tutto regolare, con la serie degli ascendenti di Caracalla nelle iscrizioni nr. 2 e 3 che comprende come di consueto Settimio Severo, Marco Aurelio Pio, Germanico e Sarmatico, Antonino Pio, Adriano, Traiano e Nerva. Il padre di Caracalla è ricordato con i consueti *cognomina ex virtute* di *Arabicus, Adiabenicus e Parthicus maximus* (40). La dedica di statue togate ci porta certamente, come si vedrà, ad epoca successiva al 201 ed all'assunzione della toga virile da parte di Bassiano.

È dunque da escludere che le basi siano tutte del 198-199, che potrebbe esser stato un anno di censo, dal momento che conosciamo un duoviro quinquennale (che dedicò forse qualche tempo dopo l'uscita di carica il monumento a Settimio Severo) e due duoviri, per quanto la lacuna del testo nr. 3 (a l. 12) potrebbe ipoteticamente portarci ad un anno di censo. Il testo delle basi di Caracalla presenta un'impaginazione tra loro simile, con la titolatura imperiale e il riferimento alla dedica delle statue togate da parte di uno (nr. 2) o due (nr. 3) personaggi, i cui nomi sono stati accuratamente erasi; seguono uno spazio vuoto e il nome di quello che sembra un secondo dedicante, diverso da quelli principali che hanno finanziato l'acquisto delle due statue. L'ipotesi apparentemente più semplice, ma certamente da escludere, sarebbe

(37) Cfr. G.M. BERSANETTI, *Il padre, la madre e la prima moglie di Settimio Severo, con un'appendice sull'uso di «dominus noster» nelle iscrizioni dell'età severiana*, «Athenaeum», XXIV, 1946, p. 29.

(38) BIRLEY, *Septimius Severus*, cit., pp. 108 ss., cfr. P. KNEISSL, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser*, Gottinga 1969, pp. 212-215.

(39) KNEISSL, *Die Siegestitulatur*, cit., pp. 128-132, 212-215; BIRLEY, *Septimius Severus*, cit., pp. 129 ss.

(40) Vd. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)*, (Studi di storia antica, 5), Bologna 1981, pp. 111 ss.

quella di una doppia aggiunta epigrafica di tre linee, successiva alla *damnatio memoriae* che per noi rimane inspiegabile: la base nr. 2 aveva sicuramente un solo dedicante *damnatus* e la base nr. 3 un dedicante apparentemente diverso dal precedente accompagnato dal figlio, se si può integrare a l. 11 [[[et filius]]] *eius*. L'interpretazione che presenteremo più oltre tende a considerare unitarie e contemporanee le due dediche, senza fasi successive se non quella legata all'erosione (avvenuta qualche anno dopo) del nome dei dedicanti che originariamente avevano promesso l'acquisto delle due statue togate.

Le circostanze della *damnatio* ci sfuggono completamente: penseremmo ad un qualche avvenimento circoscritto, di rilevanza locale, interno all'aristocrazia cittadina, anche se non può escludersi un collegamento con la condanna di Plauziano nel 205 o con la repressione successiva alla morte di Geta nel 212 (41). Una curiosa coincidenza è quella della condanna senza processo (*sine causae dictione*) (42) di un senatore come vedremo forse originario di *Bulla Regia*, *Aelius Celsus* (43), che potrebbe essere il padre di *Aelia Celsinilla, consularis femina, patrona perpetua* (44), quasi sicuramente imparentato col nostro *M. Agrius Ulpius Primanus* della base nr. 2, il cui nome però non risulta eraso, come se si trattasse di un ramo differente della stessa *gens*. Lo *Scriptor* dell'*Historia Augusta* commenta ironicamente che per paradosso viene venerato come un dio dagli Africani (*ab Afris ut deus habetur*) proprio quell'imperatore che uccise *Aelius Celsus* assieme ad una serie di altri nobili, uomini tanto importanti e tanto illustri, *summi viri*, se è vero che molti fra loro erano di rango consolare, molti di rango pretorio, tutti sicuramente uomini di prim'ordine; essi dovevan aver fatto carriera sotto gli Antonini.

Conosciamo tre personaggi, uno per ciascuna iscrizione, tutti col titolo di *Ilvir*, solo il primo sicuramente quinquennale: Settimio Severo è onorato nel 198-199 da *Q(uintus) Lollius Q(uinti) fil(ius) Quir(in) Saturninus equo publico exornat(us)* e *Ilvir q(uin)q(uennalis)* (nr. 1); le basi dedicate a Caracalla furono inve-

(41) Vd. A. MASTINO, *L'erosione del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Univ. Cagliari», II = XXXIX, 1978-79 (1981), pp. 47 ss.

(42) *HA*, *Sev.* 13, 1.

(43) E. GROAG, in *PIR*² I, 1933, p. 26 nr.158, vd. F. JACQUES, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983, pp. 197 s.

(44) E. GROAG, in *PIR*² I, 1933, p. 46 nr. 290, cfr. *ILAFr.* 414.

ce poste rispettivamente in seconda battuta da *M(arcus) Agrius Ulpius Primanus Ilvir* (nr. 2) e da *Q(uintus) Domitius L(uci) fil(ius) Quir(in)a Pudens Ilvir* [---], dunque con una lacuna che segue la menzione del duovirato che però difficilmente sarà stato quinquennale (nr. 3). In quest'ultimo testo le lettere successive di l. 14 vanno probabilmente interpretate con riferimento alla [*summa*]? *quo[que ? hon]or(aria) ? Ilvi[r(atus) ---]*. Non può escludersi che costui sia stato un duoviro quinquennale, anche se non è indicato l'ammontare della *summa legitima* versata alla *res publica* della colonia.

Le caratteristiche paleografiche non sono particolarmente significative: si può segnalare una qualche differenza di mano tra le tre basi, come dimostra ad esempio il confronto tra le diverse lettere, spesso con apicature, code, becchi e uncini (in particolare la C e la Q); si osservi che il braccio della L presenta variazioni nella stessa dedica nr. 1 (la consueta posizione orizzontale si riscontra in una metà delle lettere; per il resto il braccio è inclinato verso il basso). La G ha il pilastrino normalmente incurvato verso l'interno. Nella base nr. 2 le lettere sono leggermente inclinate a destra, anche nelle tre ultime righe; sono invece inclinate verso sinistra nella base nr. 3, sulla quale sono visibili in alcuni punti le linee guida.

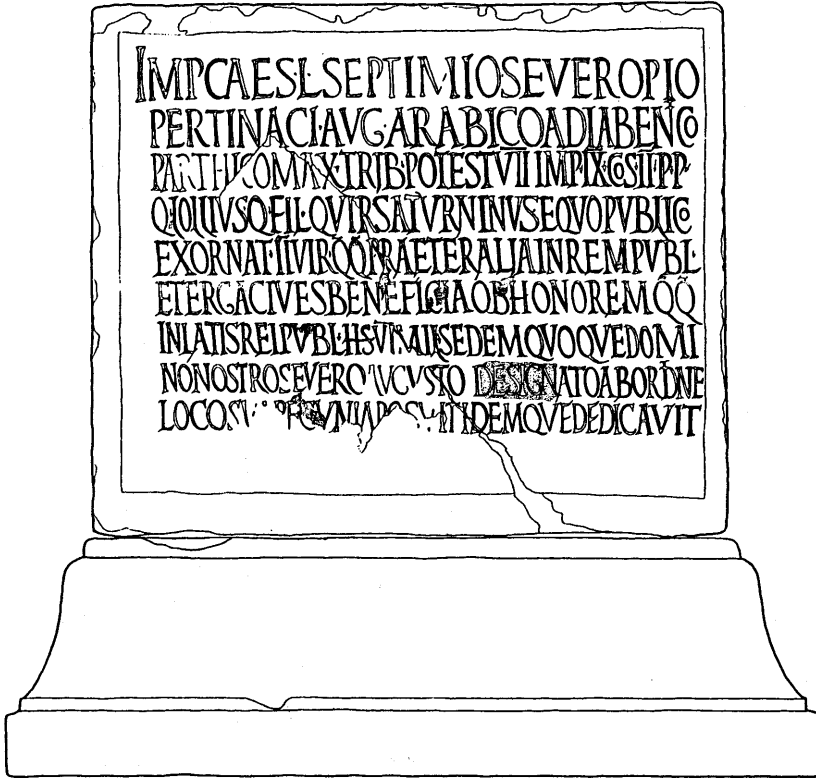
Nell'iscrizione nr. 1, con impaginazione più curata, compaiono moltissime *hederae distinguentes* e lettere in nesso (I soprascritta, O inclusa nella C a l. 2); in tutte le tre basi si notino le *I longae*.

1. *Dedica a Settimio Severo (10 dicembre 198-9 dicembre 199)*

Dado parallelepipedo, in calcare grigiastro, collocato attualmente sul fondo della cella laterale destra, in posizione centrale, poggiato su una basetta modanata alta cm 27,5, larga cm 100. Dado: alt. cm 64,5, largh. cm 78, spessore cm 77,5. Specchio epigrafico con cornice liscia leggermente in aggetto: largh. cm 71,5, alt. cm 56. Manca il coronamento modanato superiore. La parte superiore del dado è infatti grezza e lavorata alla subbia.

Il testo corre su 9 linee, di altezza variabile tra i 5 e i 3,5 cm. Alt. lettere: l. 1 cm 5; I longa che sfonda il campo iscritto sulla sinistra alta cm 6,7; l. 2 cm 4,7; l. 3 cm 4,5; l. 4 cm 4,3; l. 5 cm 4,2; ll. 6-7 cm 4; l. 8 cm 3,5; l. 9 cm 3,5. Lettere molto curate. Diversa

resa delle L. Particolari segni di soprallineatura sui numerali e sulle abbreviazioni (/-/) ed *hederae distinguentes*; lettere in nesso (I soprascritta). L. 8 : le lettere *ESIGN* sono incise *in litura*.



*Imp(eratori) Caes(ari) L(ucio) Septimio Severo Pio
 Pertinaci Aug(usto) Arabico Adiabeno
 Parthico max(imo), trib(unicia) potest(ate) VII, imp(eratori) IX,
 cō(n)s(uli) II, p(atri) p(atriciae),
 Q(uintus) Lollius Q(uinti) fil(ius) Quir(ina) Saturninus, equo publico
 5 exornat(us), Ilvir q(uin)q(uennalis), praeter alia in rem publ(icam)
 et erga cives beneficia, ob honorem q(uin)q(uennalitat)is,
 in latis rei publ(icae) (sestertium) VI mil(ibus), sedem quoque domi=
 no nostro Severo Augusto, d«esign»ato ab ordine
 loco, sua pecunia posuit idemque dedicavit.*



9

9



10

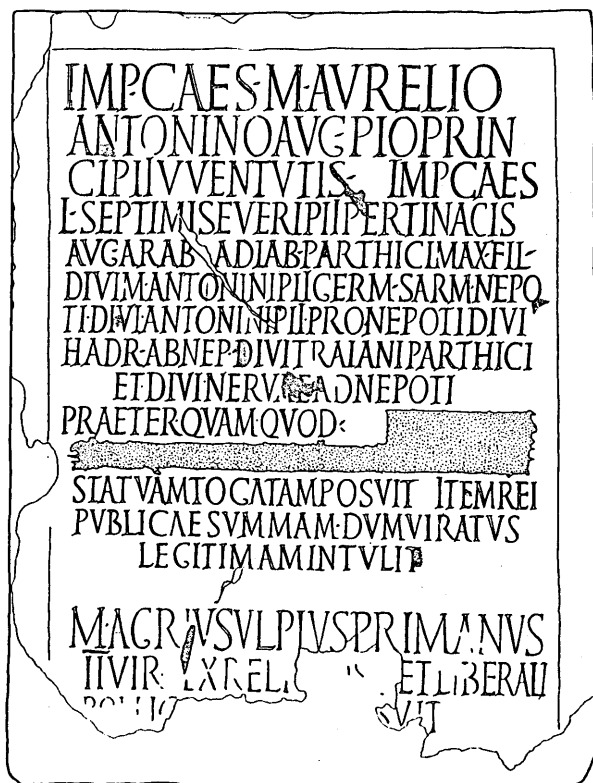
Fig. 9-10. La dedica a Settimio Severo effettuata dal cavaliere *Q(uitus) Lollius Q(uiti) fil(ius) Quir(ina) Saturninus* (nr. 1).

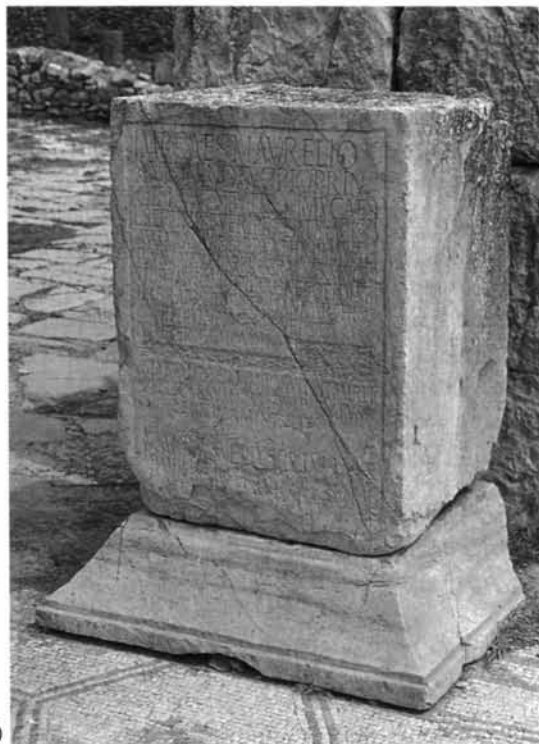
2. Dedicata a Caracalla (dopo il 201)

Dado parallelepipedo, in calcare rosato, collocato attualmente nel portico, sul lato sinistro della facciata della cella nord-occidentale, poggiato su una basetta modanata sicuramente non pertinente alta cm 23,5 e larga cm 97. Dado: alt. cm 93, largh. cm 69,5, spessore cm 68. Specchio epigrafico con cornice liscia leggermente in aggetto: alt. cm 84, largh. cm 60,5. Manca il coronamento modanato superiore e la superficie superiore del dado è grezza e lavorata alla subbia.

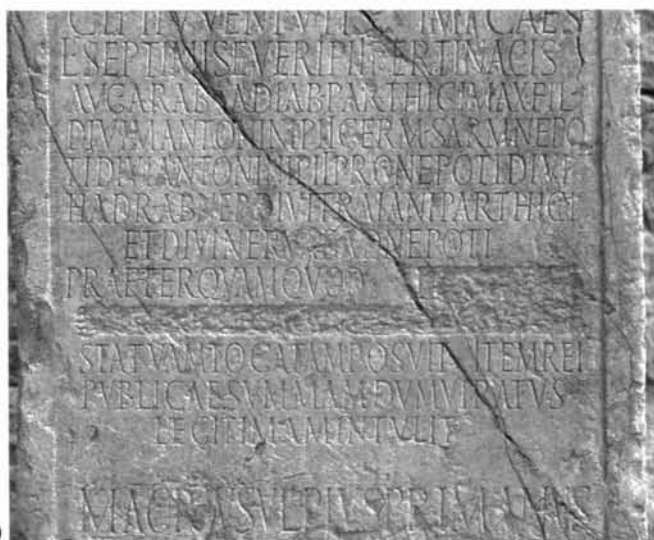
Il testo corre su 17 linee, di altezza variabile tra i 5,5 cm e i 3 cm. Le ultime tre righe hanno lettere più alte, tra i 4,8 e i 3,7 cm. Altezza lettere: l. 1 cm 5,5; l. 2 cm 4,7; l. 3 cm 4,2; l. 4 cm 3,8; ll. 5-13 cm 3,2; l. 14 cm 3; l. 15 cm 4,8; l. 16 cm 4; l. 17 cm 3,7. *I longa* a ll. 1, 3, 6, 7; *L longa* a l. 4.

L'impaginazione è irregolare (bandiera al centro solo dalla l. 9 in poi).





⑪



⑫

Fig. 11-12. La dedica della base della stata togata di Caracalla effettuata dal duoviro *M(arcus) Agrius Ulpus Primanus* (nr. 2).

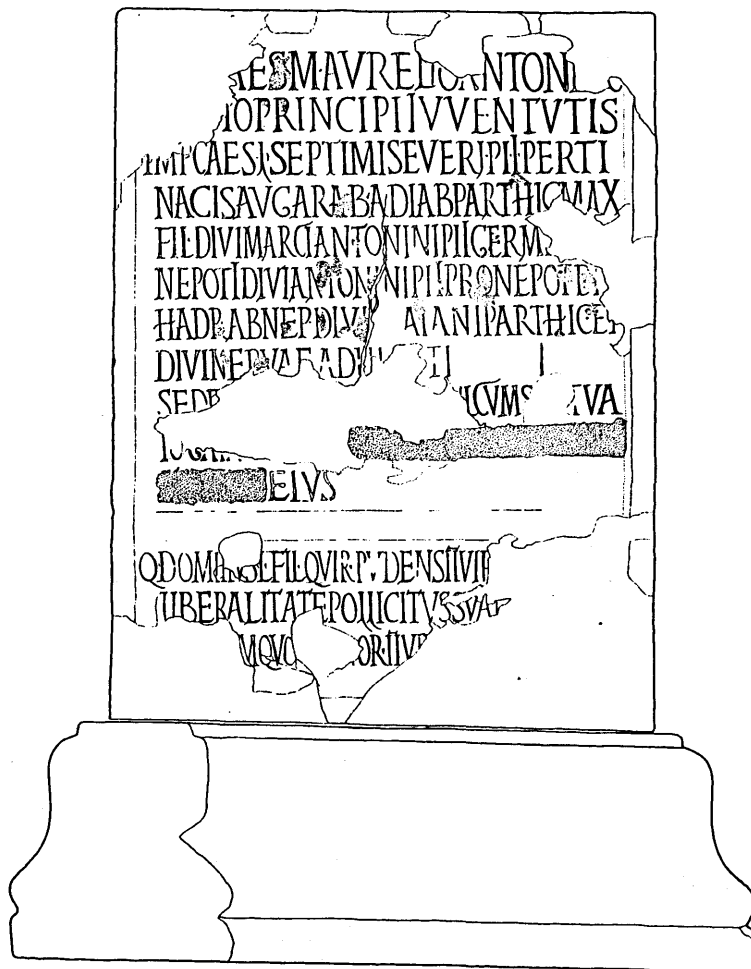
- Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio
Antonino Aug(usto) Pio, prin=
cipi iuventutis, Imp(eratoris) Caes(aris)
L(uci) Septimi(i) Severi Pii Pertinacis*
- 5 *Aug(usti) Arab(ici) Adiab(enici) Parthici max(imi) fil(io),
divi M(arci) Antonini Pii Germ(anici) Sarm(atici) nepo=
ti, divi Antonini Pii pronepoti, divi
Hadr(iani) abnep(oti), divi Traiani Parthici
et divi Nervae adnepoti*
- 10 *praeterquam quod - vacat 6 cm - [[[!!!!!!
! - 20-25 ll. - !]]]
statuam togatam posuit, item rei
publicae summam du(u)mviratus
legitimam intulit.*
- 15 *M(arcus) Agrius Ulpius Primanus,
IIvir, ex reli[qu]is et liberali=
[tate ?] pollic[itus] basem ? posuit.*

3. *Dedica a Caracalla (dopo il 201)*

Dado parallelepipedo in calcare rosato, conservato attualmente nel portico, sul lato destro della facciata della cella principale, poggiato su una basetta modanata sicuramente non pertinente alta cm 28,5 e larga cm 100,5. Dado: alt. cm 94,5, largh. cm 72, spessore cm 66,5. Specchio epigrafico con cornice liscia leggermente in aggetto: cm 65,5 largh., cm 88 alt. Manca il coronamento modanato superiore e la superficie superiore del dado è grezza e lavorata alla subbia.

Il testo corre su 14 linee, di altezza variabile tra i 5 e i 4 cm. Linee di preparazione. Altezza lettere: l. 1 cm 5; l. 2 cm 4,7; l. 3 cm 4,3; l. 4 cm 4,2; l. 5 cm 4,1; ll. 6-14 cm 4. I *longa* a ll. 2, 3, 5, 6, 7.

L'impaginazione è regolare (bandiera a sinistra; le ll. 3 e 12 sfondano oltre il margine). Segni di soprallineatura analoghi a quelli della base nr. 1.



*[Imp(eratori) Claes(ari) M(arco) Aurelio Antoni[n]o
 [Aug(usto) P]io, principi iuventutis,
 Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi(i) Severi Pii Perti=
 nacis Aug(usti) Arab(ici) Adiab(enici) Parthic(i) max(imi)
 5 fil(io), divi Marci Antonini Pii Germ(anici) [Sarm(atici)]
 nepoti, divi Antonini Pii pronepote, di[vi]
 Hadr(iani) abnep(oti), divi [Tr]aiani Parthici et
 divi Nervae adne[po]ti, (vacat)
 sede[m]L cum s[ta]tua
 10 toga[m] [! - c. 20 ll. - !
 et filius?]] eius (vacat cm 40 c.)*



Fig. 13-14. La dedica della base della stata togata di Caracalla effettuata dal duoviro *Q(uintus) Domitius L(uci) fil(ius) Quir(ina) Pudens* (nr. 3).

*Q(uintus) Domiti(um) L(uci) fil(ius) Q(uir)in(a) Pudens, IIvir [---]
liberalitate pollicitus, su(a) pecunia?]
[summa]m? quo[que] hon[or]ar(ia)m? IIvi(r)atus [---] (45).*

4. Il culto imperiale a Bulla Regia

Le nostre basi presentano vari motivi di interesse, in primo luogo per quanto concerne il formulario: la base dedicata a Settimio Severo richiama i precedenti atti evergetici del cavaliere *Q(uintus) Lollius Saturninus* nei confronti della *res publica* della colonia e dei singoli cittadini (*praeter alia in rem publ(icam) et erga cives beneficia*), una formula che farebbe pensare alla distribuzione di *sportulae* o ad altri interventi benefici, anche se il termine *beneficia* è comunque generico. Più esplicita è la formula utilizzata nelle altre due basi, dove si parla di *liberalitas*, un concetto che ricorre ad esempio nella dedica del citato tempio di *Diana Corollitica* (Figura 4) (46), dove il dedicante richiama nel testamento i precedenti atti evergetici: [*i*]nter cetera eximiae liberalitatis suae in patriam [documenta] (47). La precisazione *in rem publ(icam) et erga cives* sottolinea l'estensione dei benefici all'intera comunità cittadina e non solo alla cassa della colonia, se in questo senso va inteso, seguendo il Gascou, il termine *res publica* (48); quest'ultima appare la beneficiaria dei versamenti in denaro effettuati a seguito del conferimento dell'*honos duoviratus*.

(45) Le integrazioni di l. 14 sono state suggerite da Angela Donati.

(46) *AE* 1907, 25.

(47) I *beneficia* non indicano necessariamente atti evergetici; invece nelle nostre iscrizioni 2 e 3 vi è l'esplicita menzione della munificenza dei dedicanti mediante il termine *liberalitas*. Su *beneficium*, *liberalitas*, *largitio*, anche se solo per il periodo repubblicano, vd. J. HELLEGOUARC'H, *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la République*, Paris 1963. Spesso basi e statue attestano la liberalità di benefattori e patroni, considerati *amatores civium* o *patriae*; esse vengono innalzate *ob liberalitatem*, *ob munificentiam*, *ob insignem in patriam suam et cives suos liberalitatem*, etc. Vd. B. H. WARMINGTON, *The Municipal Patrons of North Africa*, *PBSR*, XXII, 1954, pp. 39 ss.; L. HARMAND, *Un aspects social et économique du monde romain. Le patronat sur les collectivités publiques des origines au Bas-Empire*, Paris 1957; G. C. PICARD, *La civilisation de l'Afrique romaine*, Paris 1990², pp. 32-33 n. 53; A. GIARDINA, *Amor civicus. Formule e immagini dell'evergetismo romano nella tradizione epigrafica*, in «La terza età dell'epigrafia. Colloquio AIEGL, Bologna 1986», Faenza 1988, pp. 67 ss.; P.-A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain. Pouvoirs, différences et conflits*, I, Aix-en-Provence 1989, pp. 207 ss.; M. LE GLAY, *Evergétisme et vie religieuse dans l'Afrique romaine*, in «L'Afrique dans l'Occident romain. I^{er} siècle av. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C., «Actes du colloque organisé par l'École Française de Rome sous le patronage de l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunis, Roma 1987» (Collection de l'École Française de Rome, 134), Roma 1990, p. 84.

(48) GASCOU, *L'emploi du terme republica*, cit., pp. 383 ss.

Il testo nr. 1 ricorda che in occasione della nomina a duoviro quinquennale *Q. Lollius Saturninus* aveva effettuato il versamento della *summa honoraria* di 6000 sesterzi – *ob honorem q(uin)q(uennalitat)is inlatis rei publ(licae) (sestertium) VI mil(ibus) –*, una cifra superiore dunque di soli 1000 sesterzi, come si è visto, alla somma versata dieci anni dopo dal duoviro ordinario *L(ucius) Fulvius Faustus* (Figure 6 e 7) (49). L'ammontare di tale *summa*, che variava da città a città, è oggetto di discussione: di particolare importanza sono i lavori del Duncan-Jones che ha studiato le *summae honorariae* in Africa, approfondendo le tematiche relative alle integrazioni e al rapporto col flaminato: possiamo citare ad esempio i 5000 sesterzi versati a *Diana Veteranorum* da *M. Aurelius Aemilianus*, tra la fine del secondo e l'inizio del III secolo, per la erezione di una statua di Mercurio Augusto, esito di una *pollicitatio* che ha preceduto la nomina a duoviro, in aggiunta alla *summa legitima: statuam quam ob honorem IIviratus ex (sestertium) V mil(ibus) n(ummum) pollicitus est posuit inlatis rei p(ublicae) legitimis honorum suorum summis* (50). Conosciamo numerose altre iscrizioni con l'indicazione della cifra esatta versata alla cassa pubblica per il pagamento della *summa honoraria* per il duovirato, ad esempio a *Mustis*, dove *C. Iulius Placidus* nel 128 d.C. (51) e *M. Cornelius Laetus* nel 145 (52) versarono *ob honorem IIviratus* 2000 sesterzi; il primo precisa anzi di aver aggiunto *in opus munificentiae* altri 10.000 sesterzi per la costruzione del tempio di Esculapio Augusto nell'età di Adriano, con altre spese per la decorazione del tempio di Plutone; il secondo dichiara di aver aggiunto 10.000 sesterzi per il flaminato perpetuo e 3000

(49) *AE* 1916, 78 = *ILAf*. 451.

(50) *CIL* VIII 4579. Vd. J.C. ROCKWELL, *Private Baustiftungen für die Stadtgemeinde auf Inschriften der Kaiserzeit im Westen des römischen Reiches*, Jena 1909, p. 17 nr. 49; DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae*, cit., p. 87 nr. 145; ID., *The Economy*, cit., p. 96 nr. 145; H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasburgo 1986, p. 428; G. WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam, Private Aufwendungen zugunsten von Gemeinden in römischen Afrika bis 284 n. Chr.*, Bonn 1990, p. 307 nr. 1.

(51) *AE* 1968, 586; A. BESCHAOUCH, *Mustitana I. Recueil des nouvelles inscription de Mustis, cité romaine de Tunisie*, «Karthago» XIV, 1965-66, pp. 170-172 nr. 2, vd. M.S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Padova 1974, pp. 126 nr. 4 e 128 nr. 4; DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., p. 107 nr. 332b; JOUFFROY, *La construction publique*, cit., p. 211; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., pp. 143-144 nr. 2.

(52) *AE* 1968, 595; A. BESCHAOUCH, *Mustitana I*, cit., pp. 176-177 nr. 6, vd. BASSIGNANO, *Il flaminato*, cit., pp. 126 nr. 5 e 128 nr. 5; DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., pp. 93 nr. 69b e 107 nr. 332a; JOUFFROY, *La construction publique*, cit., p. 211; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., p. 145 nr. 4.

sesterzi per una statua bronzea di Plutone Frugifero. A *Giufi*, M. *Cimbrius Saturninus* (53) e C. *Gem(i)nius Felix* (54) versarono, probabilmente all'inizio del III secolo, *ob honorem aedilitatis intermissae et Ilviratus sui* 8.000 sesterzi (in questo caso però viene riportata un'unica somma per i due *honores*, quindi non sappiamo quanto fu versato per il solo duovirato). Per il duovirato quinquennale in particolare si può arrivare agli oltre 10.000 sesterzi di *Ammaedara* (55), versati in età severiana da un *[---]ius Fabianus [---]* per la quinquennalità e forse per il flaminato, con una successiva *ampliatio pecuniae* (56); oppure addirittura ai 38.000 sesterzi di Cartagine, versati da Q. *Voltedius Optatus Aurelianus* in età antonina (57).

La formula successiva è più complessa: *sedem quoque domino nostro Severo Augusto d«esign»ato ab ordine loco sua pecunia posuit idemque dedicavit*, dalla quale si ricava comunque che la dedica fu effettuata da Q. *Lollius Saturninus* a proprie spese, dopo che il consiglio della colonia aveva indicato il luogo esatto nel quale doveva essere collocata la statua di Settimio Severo con il relativo basamento. Appare possibile ma non sicuro che il luogo sul quale venne posta la dedica fosse di proprietà della colonia, dal mo-

(53) *CIL VIII* 862 = 12382, vd. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae*, cit., p. 85 nr. 115; ID., *The Economy*, cit., p. 95 nr. 115; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., p. 98 nr. 3.

(54) *CIL VIII* 863, vd. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae*, cit., p. 86 nr. 116; ID., *The Economy*, cit., p. 95 nr. 116; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., p. 99 nr. 4. Secondo JACQUES, *Le privilège de liberté*, cit., pp. 731, 734-736, i testi furono redatti negli anni fra il 230 ed il 240, in occasione del mutamento di statuto della comunità. In realtà le *summae honorariae* versate in quegli anni, quando ricordate, sono di 8000 sesterzi, a dimostrazione di atti evergetici tutti dello stesso livello e non legati al normale agone politico, senza riferimento alcuno alle magistrature; sembrerebbe quasi che un identico intento abbia animato i componenti dell'ordo nel tentativo di rendere l'aspetto di *Giufi* una «piccola Roma».

(55) *ILTun* 460, vd. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae*, cit., p. 85 nr. 106; ID., *The Economy*, cit., p. 95 nr. 106; BASSIGNANO, *Il flaminato*, cit., p. 61 nr. 3, p. 62 nr. 2, p. 63 nr. 2; JOUFFROY, *La construction publique*, cit., p. 277; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., p. 63 nr. 2.

(56) Questa dedica è stata effettuata a Giulia Domna, moglie di Settimio Severo, e ricorda la *liberalitas* di un duoviro quinquennale e flamine municipale di *Ammaedara* (vedi BASSIGNANO, *Il flaminato*, cit., p. 63, nr. 2). La *pollicitatio* riguarda una promessa superiore ai 10.000 sesterzi (la cifra è in frattura e secondo la Ben Abdallah che ha studiato il testo per il suo catalogo sulle iscrizioni di Haidra, in preparazione, deve essere sicuramente superiore), probabilmente per gli *honores sacri* (un'espressione che non trova confronti in Africa e che forse allude al flaminato, vedi DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., p. 109, nr. 362: «*quinquennalitas* (or *flaminat*?)»).

(57) *AE* 1910, 78 = *ILS* 9406 = *IL Afr.* 390 = *ILTun.* 1050, vd. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae*, cit., p. 96 nr. 281; H.-G. PFLAUM, *Les juges des cinq decuries originaires d'Afrique*, «*AntAfr*» II, 1968, pp. 160-162; M.G. JARRETT, *An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service*, «*Epigraphischen Studien*» IX, 1972, p. 215 nr. 132; BASSIGNANO, *Il flaminato*, cit., p. 114 nr. 8 e pp. 117-118 nr. 8; DUNCAN-JONES, *The Economy*, cit., p. 104 nr. 281 e p. 118 n. 281; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., p. 80 nr. 3.

mento che l'*ordo* effettuò una semplice *designatio* e non una vera e propria cessione di diritto di superficie, dunque una scelta tra diverse opzioni possibili, se stiamo al testo attuale evidentemente ritoccato e inciso *in litura* su un precedente termine, forse *d[estin]ato* (58), meno probabilmente *d[edic]ato* (59), che costituirebbe una ripetizione del successivo *dedicavit*; escluderemmo *d[ecret]ato*, non in uso fino al III secolo; del resto non compare la formula più comune, *loco dato decurionum decreto* proprio per la destinazione originaria riferita al culto imperiale dell'edificio, dal momento che appare del tutto improbabile che la statua sia stata collocata originariamente nel foro della città.

Anche di fronte a tali incertezze, escluderemmo che la *designatio* riguardi il duoviro e in particolare la procedura di nomina del magistrato da parte dell'*ordo* (60). Non si può invece escludere che la reincisione di una parte del termine *in litura* sia semplicemente dovuta ad un errore o ad un ripensamento da parte dello *scriptor*. Va infine osservato che il termine *designationes* è utilizzato da Vitruvio con riferimento alla scelta delle diverse celle di un teatro nelle quali andavano collocati i vasi bronzei destinati a migliorare l'acustica (61): per analogia penseremmo alla competenza dell'*ordo* nella scelta della collocazione delle statue in una delle tre celle del tempio.

Il termine *sedes* che compare anche sulla nostra iscrizione nr. 3 (a l. 9) è di interpretazione controversa, come già notato da Beschouch, Hanoune e Thébert («s'agit-il d'un "siège" au sens propre ou au sens figuré ?») (62): apparentemente si tratta di un sinonimo di *basis* (il termine da noi integrato nell'iscrizione nr. 2) e dunque potrebbe alludere al basamento sul quale è stata eretta la statua, che non è citata nel testo, come se fosse stata realizzata in precedenza o comunque non a spese del dedicante. In alterna-

(58) Per la *destinatio*, vd. *ThLL* V,1, 1911, cc. 754 s.

(59) Per la *dedicatio*, vd. *ThLL* V,1, 1911, cc. 256 s.: per la *dedicatio* dei templi degli dei e degli altari si può vedere ISID., *Orig.* 6, 19, 30: *omne autem quod datur deo aut dedicatur aut consecratur. Quod dedicatur dicendo datur, unde errant qui dedicationem consecrationem putant significare.*

(60) Questo sarebbe l'uso più corrente di *designatio*, vd. *ThLL* V,1, 1911, cc. 713 s.; vd. anche E. DE RUGGIERO, in *Diz. Ép.* II, 1910, pp. 1709 ss. e *Oxford Latin Dictionary*, III, 1971, p. 528.

(61) VITR., *De arch.*, V, 5, 2: *designationes autem eorum, quibus in locis constituentur, sic explicantur.*

(62) BESCAOUCH, HANOUNE, THÉBERT, *Les ruines de Bulla Regia*, cit., p. 108 ss.; vd. E. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, IV, 1887, pp. 287 sg.

tiva *sedes* potrebbe indicare la *cella* del tempio destinata ad ospitare la statua di Settimio Severo: sarebbe così più comprensibile la dedica in dativo *domino nostro Severo Augusto*, che indica quasi un rapporto di culto con l'oggetto della dedica.

Meno probabilmente il termine *sedes* indica il monumento, addirittura una statua in posizione seduta su una *sella curulis* di Settimio Severo nel suo settimo anno tribunizio, come potrebbe essere supposto in relazione allo sviluppo orizzontale del basamento e della stessa iscrizione, con una evidente differenza rispetto alle altre due basi, che sorreggevano statue togate di Caracalla apparentemente entrambe stanti, se hanno una dedica incisa con uno schema verticale (e ciò anche se il termine *sede[s]* compare nella iscrizione nr. 3 a l. 9). Per indicare una statua seduta di solito si preferisce usare una perifrasi come *statuam deo Mercurio ex aere in petra sedentem ... fecit* (63).

Sedes è probabilmente un complemento della statua, la base su cui è poggiata, un elemento di arredo di un tempio, come ad *Abella* nella *Regio I*, dove un fedele *Apollini signum sacr(um) sedema(ue) dikavit* (64). A *Senia in Dalmatia* si cita un tempio di *Libero* restaurato con alcuni elementi: *cum valvis et accubitu et sedibus* (65). In ambito urbano in questi casi compare talora un attributo, p. es. *sedes marmorea* (66), e *sedes aeneae* (67), ecc.; allo stesso modo a *Puteoli* conosciamo una dedica al Genio della colonia di un' *[ara cum] basib(us) et sedib(us) aeneis ante aedem positae* (68).

Il termine *sedes* non è quasi mai documentato in *Africa* ed è stato interpretato in modi differenti dagli studiosi: se si escludono le attestazioni nelle quali ci si riferisce ad una tomba (69), si può citare la dedica rinvenuta in *Numidia* nel territorio di *Thibilis* che ricorda la dedica di un tempio a *Caelestis Aeterna Aug(usta): aedem a solo cum pronaio et columnis et sedibus*, che Jean Desan-

(63) AE 1899, 116, Henchir Ain Bez. Vd. anche CIL XIII 5708 = ILS 8379, Andematunum: *statua sedens ponatur marmorea ex lapide ecc.*

(64) CIL X 1196 = ILS 5438; vd. anche CIL XIV 34337, Civitella: *pavimentum et se[de]s et officinam*. Per Roma vd. ad es. AE 1900, 135, a proposito di una dedica a Silvano e a Diana Augusta effettuata da un *me(n)sor ae[dificiorum]*.

(65) AE 1959, 122 = ILJug. I, 247. Vd. anche AE 1955, 261 = ILTG 135, *Ausci: sedes d(e) s(ua) p(ecunia) d(edit)*.

(66) CIL VI 36868. Vd. al plurale CIL X 6649 = ILS 5426, *Antium*.

(67) CIL VI 103 = 30692 = ILS 11789.

(68) AE 1976, 140. Vd. anche AE 1986, 25 = 1999, 169, Roma.

(69) Ad es. CIL VIII 5498 = 18809 = ILS II, 4598, *Aquae Thibiltanae*.

ges interpretava quindici anni fa dubitativamente: «nous apprenons qu'un certain *Phosphorus* a élevé et dédié à la déesse un sanctuaire avec un pronaos, des colonnes et des bases (?)», ove il termine *sedes* veniva inteso come riferito probabilmente a delle basi di statua (70).

Viceversa un'iscrizione di *Calama* dell'età di Valentiniano e Valente rinvenuta presso l'anfiteatro ricorda che il proconsole *Iulius Festus [Hymetius] restituit ... sedem cum propriis sumptibus* (71). Secondo il Lepelley in questo caso il termine *sedes* farebbe riferimento ad un edificio non identificabile, fatto restaurare da un evergete del quale non si è conservato il nome a causa della frammentarietà del supporto (72). Analogo sembra il senso di un'altra iscrizione di Guelma sul trasferimento della statua della *Fortuna victrix [ex] infrequenti et inculto loco in ista sede* (73). Del resto conosciamo altri esempi non africani nei quali *sedes* è da intendere quale sinonimo di *aedes*, come per il tempio di Apollo e Diana di *Thespie* (74); oppure di luogo sacro, come a proposito del *fl(amen) sedi(s) Apol(linis)* di *Eleutheropolis* (75), davanti al quale si colloca una statua come a *Forum Popilii* nella *Regio I.* (76)

Se questo fosse il senso anche della nostra dedica, dovrebbe allora intendersi *sedes* nel senso di sede, dimora, luogo, tempio del culto imperiale, allora un Augusteo destinato al *dominus noster Severus* vivente e ai suoi figli, forse, come si è detto, il tempio della *Gens Septimia*: un'iscrizione urbana ad esempio ricorda un *M. Livius Aucti l(ibertus) Lydus a sede Augustae*, nel senso di addetto al tempio dell'Augusta vivente (77).

Al momento non abbiamo gli elementi per confermare l'esistenza di un tempio della *Gens Septimia* a *Bulla Regia*, costruito a proprie spese dal cavaliere *Q. Lollius Saturninus* in occasione del duovirato quinquennale, mentre preferiamo lasciare aperto il dibattito sul termine *sedes*, anche considerato che esso compare in una delle basi dedicate a Caracalla, collocate apparentemente dopo

(70) *AE* 1913, 226 = *ILAlg.* II, 6225, cfr. J. DESANGES, *Saltus et vicus P(h)osphorianus en Numidie*, in «*L'Africa Romana*», VI, 1988, p. 286. Per un uso analogo, vd. forse *CIL* IX 1505, *Pagus Veianus* nella *Regio II.*

(71) *CIL* VIII 5336 = *ILAlg.* I 255.

(72) LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine*, cit., II, p. 92 nr. 4.

(73) *CIL* VIII 5290 = *ILAlg.* I 179.

(74) *AE* 1974, 600 = 1980, 854; vd. anche *InsDelos* 1511.

(75) *AE* 1999, 1443.

(76) *CIL* X 4724 = *ILCV* 97: *statuam [ante] sedem.*

(77) *CIL* VI 3976 = *AE* 1992, 92.

il 201 d.C.: se si trattasse di un riferimento al tempio del culto imperiale, dovremmo ipotizzare che le tre celle siano state realizzate in tempi differenti (nel 198-199 d.C. quella con la statua di Settimio Severo, nel 202 o negli anni successivi la cella con le due statue togate di Caracalla, per non parlare poi della terza cella eventualmente con la statua di Geta dopo il 208), cosa che appare assai improbabile (78).

Nel complesso la formula *d«esign»ato ab ordine loco sua pecunia posuit idemque dedicavit* si può confrontare con numerosi esempi africani: ad *Uchi Maius* si può citare una base databile alla seconda metà del III secolo d.C. dedicata per ricordare le disposizioni testamentarie di *L. Cornelius Quietus*, che destinò gli interessi della somma di 10.000 sesterzi per distribuire *sportulae* ai decurioni, ogni anno in occasione del *dies natalis*, e per organizzare *ludi* per il popolo: essa è chiusa dalla formula *sua pecunia fecit et impetrato ab ordine loco dedicavit*, con riferimento alla richiesta presentata dal figlio omonimo all'*ordo* della colonia per ottenere uno spazio pubblico dove collocare la base (79). A *Saldae* una base dedicata *Aureliae Laidi Aug(usti) libertae* dal figlio *M(arcus) Aurelius M(arci) f(ilius) Pal(atina tribu) Aurelianus* ricorda l'intervento dell'*ordo*: *loco ab ord(ine) concesso dedit dedicavit(ue) ob quam dedic(ationem) dec(urionibus) et eq(uitibus) R(omanis) victoriat(os) ternos sportulas distribuit et ludos circenses*

(78) Vd. E. FORCELLINI, *Lexicon totius Latinitatis*, Padova 1940, vol. IV, pp. 287-288; P. G. W. GLARE, *Oxford Latin Dictionary*, Oxford 1980, fasc. VII, pp. 1725-1726, dove in realtà manca il significato di *sedes* nel senso di statua seduta. I principali significati sembrano i seguenti: 1) un punto per sedere, un sedile, un posatoio per uccelli, una stazione, un punto di riposo; 2) qualcosa fatta o usata per sedersi sopra, un sedile; 3) parte anatomica; 4) il punto in cui un individuo o un gruppo vivono, svolgono le proprie attività; la casa, la residenza; il luogo di lavoro, l'insediamento; 5) applicato a templi, recinti sacri, la residenza del dio: sia quella terrena sia quella divina (= Olimpo); 6) il luogo in cui viene depresso il defunto; la sede occupata dallo spirito del defunto; 7) la sede o il centro di una particolare attività, la capitale, la sede del governatore, la sede delle emozioni o dei desideri; 8) il posto o la posizione occupata da qualcosa; il posto che si è occupato o si intende occupare per compiere qualcosa; il settore al quale si può attribuire un argomento o una professione; 9) la posizione, la situazione in relazione ad altre cose, anche all'interno di una serie; 10) la posizione in cui si trova qualcosa, la base, le fondamenta; la base di una figura geometrica, ecc.

(79) *AE* 1908, 266 = *CIL* VIII 26275 = *ILS* 9405, vd. A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouin. Notes et documents publiés par la Direction des Antiquités et Arts*, II, Paris-Leroux 1908, pp. 60-61 nr. 42; BOURGAREL-MUSSO, *Recherches économiques*, cit., nr. 361, pp. 501 e 518; DE RUGGIERO, *Diz. ep.*, IV, 3, p. 2040, s.v. *Ludi*; BASSIGNANO, *Il flaminato*, cit., pp. 211-212 n. 431; W. KUHOFF, Recensione a M.S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, «*Epigraphica*» XXXVII, 1975, p. 295; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., pp. 251-252 nr. 8, 399; E. UGHI, *L'evergetismo cittadino*, in *Uchi Maius I. Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, Sassari 1997, pp. 225 e 234-235.

populo exhibuit (80). A Sala un'epigrafe databile alla fine del III secolo ricorda che [--- *ob hono*]rem *seviratus* [. *Post*]umius *Octavianus statuam* / [*c*]um *aede et valvis accepto ab* [*ord*]ine *splendidissimo Salensium loco* [*o*]mni *sua inpensa dedit dedicavit* (81).

Più complesso ricostruire il testo delle altre due basi, a causa dell'erosione di alcune righe del testo per ragioni che ci sono ignote, soprattutto nella parte che doveva contenere i nomi dei dedicanti principali, cui si affiancarono al momento della dedica delle basi e dell'erezione delle statue, oppure meno probabilmente in un ulteriore secondo momento, due altri personaggi i cui nomi, almeno nella dedica nr. 2, sono in caratteri più alti, come se si volesse enfatizzare il contributo arrivato per ultimo, che appare integrativo rispetto all'atto evergetico originario. La base nr. 2 ricorda che l'anonimo *damnatus* ha posto la statua togata di Caracalla *princeps iuventutis* ed ha versato la *summa legitima* del duovirato a favore della cassa cittadina, corrispondente, come sappiamo, a 5000 sesterzi per il duovirato ordinario (82), meno probabilmente 6000 per il duovirato quinquennale (83). A tale prima iniziativa va affiancata una seconda azione, testimoniata enfaticamente dalla diversa altezza delle lettere a l. 15, che era esattamente quella di cui si voleva conservare il ricordo: *praeterquam quod*, oltre a quanto pagato dal primo dedicante poi *damnatus* (statua e *summa legitima*), il secondo, *M. Agrius Ulpius Primanus* (un successore nel duovirato, più che un parente o un amico), ha posto la base della statua (l'integrazione [*basem po*]sui appare possibile, meno probabile [*statuam*]) con l'epigrafe dedicatoria completa, a seguito di una *pollicitatio*, utilizzando le somme rimaste a disposizione, *ex reli[qu]is*, ma integrandole nella sua volontaria e autonoma *liberali[tas]*: si tratta dunque di un atto evergetico, che doveva completare la spesa iniziale effettuata per l'acquisto della statua togata dal personaggio citato per primo, il cui nome è stato *damnatus*. La paleografia conferma l'unitarietà della iscrizione.

L'erosione del nome del dedicante testimonia una *damnatio memoriae* che per cittadini dell'aristocrazia urbana non è consue-

(80) CIL VIII 8938, vd. DUNCAN-JONES, *Costs, Outlays and summae honorariae*, cit., p. 98 nr. 297; ID., *The Economy*, cit., p. 105 nr. 297; WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., pp. 354-355 nr. 2.

(81) *ILMar* II 310, vd. WESCH-KLEIN, *Liberalitas in rem publicam*, cit., p. 357 nr. 1.

(82) Come in *AE* 1916, 78 = *ILAfr.* 451.

(83) La nostra iscrizione nr. 1.

ta, ma è documentata ad esempio in un'iscrizione recentemente rinvenuta nel foro di *Uchi Maius* (84), per un *sacerdos Urbis Romae aeternae*, ricordato *ob eximiam in causis patriae fidem et in universos cives adfectionem*, il cui nome è stato puntigliosamente scalpellato (85). Ancor più puntigliosa è la scalpellatura della base di una statua dedicata a *P. Marius Extricatus*, figlio di *Caius*, appartenente alla tribù *Arnensis*, decurione della *c(olonia) C(oncordia) I(ulia) K(arthago)*, patrono del *pagus* di *Uchi Maius*, quasi completamente erasa (86).

Anche il testo della terza base è di interpretazione controversa: sembra ugualmente da ipotizzare un decreto dell'*ordo decurionum* con riferimento alla *sede[m]*, sicuramente il monumento sul quale o nel quale era inserita la nuova statua togata di Caracalla (*cum s[ta]tua togata*), questa volta in ablativo e non in accusativo; non siamo certi che il termine alluda al tempio della *Gens Septimia* o comunque al tempio del culto imperiale e in alternativa potrebbe pensarsi alla base. Il progetto originario è riferito ad un personaggio il cui nome è stato eraso e con tutta probabilità al [[[*filius ?*]]] *eius*. Anche in questo caso c'è da spiegare la circostanza della *damnatio*, da mettere forse in relazione con avvenimenti interni alla colonia di *Bulla Regia*, dal momento che essa coinvolge tre distinti personaggi, due dei quali certamente magistrati della città; difficilmente un unico personaggio potrebbe aver dedicato due statue uguali di Caracalla. Abbiamo ipotizzato ad esempio un collegamento con la condanna di Plauziano nel 205 (87) o con la repressione successiva alla morte di Geta nel 212 (88), anche se le due basi non sembrano avere una vera e propria aggiunta epigrafica, ma semplicemente ricordano la decisione di uno o due personaggi forse deceduti qualche tempo dopo l'erezione delle statue e l'incisione della base, i cui nomi furono *damnati* a distanza di qualche anno. Nella nostra base nr. 3 i due personaggi condannati potrebbero ad esempio essere imparentati con il nuovo dedicante, il duoviro *Q(uintus) Domitius L(uci) fil(ius) Quir(ina) Pudens*, il quale richiama una li-

(84) *AE* 2000, 1728.

(85) Vd. A. MASTINO, M. KHANOUSSI, *Nouvelles découvertes archéologiques et épigraphiques à Uchi Maius (Henchir ed-Douâmis, Tunisie)*, CRAI, 2000, p. 1278.

(86) *CIL* VIII 26276, vd. E. UGHI, *L'evergetismo cittadino*, in *Uchi Maius*, I, cit., p. 237 nr. 2. Una nuova edizione del testo è ora imminente, grazie ad un accurato rilievo di Salvatore Ganga.

(87) Vd. F. GROSSO, *Ricerche su Plauziano e gli avvenimenti del suo tempo*, «Rendiconti Accad. Naz. Lincei», Cl. Scienze morali, storiche e filol., XXIII, 1968, pp. 7 ss.

(88) Vd. MASTINO, *L'erasione del nome di Geta*, cit., pp. 47 ss.

beralitas, dal momento che pare aver integrato il versamento della *summa honoraria legitima* a seguito di una *pollicitatio* che dovè precedere l'elezione al duovirato (a l. 14 sembra di potersi integrare: [*summa*]m ? quo[que ? hon]or(ariam) ? Ilv[ir(atus) ---]). La *pollicitatio* consisteva evidentemente nella promessa di versare un supplemento sia prima di entrare in carica sia nel corso dell'esercizio di essa (89).

Non escluderemmo che i due nuovi candidati al duovirato si siano semplicemente proposti di completare una promessa effettuata l'anno precedente dai colleghi che sembrano ancora in vita al momento della dedica e defunti contemporaneamente dopo qualche tempo, coinvolti entrambi in una *damnatio* di cui ignoriamo le circostanze. L'unitarietà della dedica è comunque garantita dal collegamento prodotto dall'espressione *praeterquam quod* di l. 10 della nostra dedica nr. 2, che segna un'evidente connessione tra due successivi atti evergetici; ma anche l'impaginazione del testo (in particolare l'inclinazione delle lettere) fa pensare ad un'unica dedica che richiama storicamente due atti differenti.

Tutto ciò fa sorgere qualche dubbio sulla cronologia relativa delle tre dediche, anche se va esclusa la possibilità che nel 198-199 si sia eretta una statua di Settimio Severo da parte del duoviro quinquennale *Q. Lollius Saturninus* e una statua togata di Caracalla, dal momento che solo nel 201 quest'ultimo ricevette ad Antiochia la toga virile, certamente in anticipo sull'età legale: *dein cum Antiochiam transisset, data virili toga filio maiori secum eum consulem designavit et statim in Syria consulatum inierunt* (90). Si potrebbe allora ipotizzare che i due monumenti di Caracalla *cum statua togata* siano stati eretti in occasione dell'assunzione della toga virile, oppure per il consolato del 202, infine dopo il matrimonio con Plautilla probabilmente dell'aprile 202 (91), in coinci-

(89) Vd. *Dig.*, 50, 12; cfr. P. VEYNE, *Deux inscriptions de Vina*, «Karthago» IX, 1958, pp. 93-97; GARNSEY, *Taxatio and pollicitatio*, cit., pp. 116-118; FR. JACQUES, *Ampliatio et mora: évergètes récalcitrants d'Afrique romaine*, «AntAfr», IX, 1975, pp. 162-167; ID., *Le privilège de liberté*, cit., pp. 699-707 e pp. 722-735; D. JOHNSTON, *Munificence and municipia: bequests to Towns in Classical Roman Law*, *JRS* LXXV, 1985, pp. 105-125; FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain*, cit., pp. 198-200; M. LEGLAY, *Evergétisme et vie religieuse dans l'Afrique romaine*, cit., pp. 78-80; JACQUES, SCHEID, *Roma e il suo impero*, cit., pp. 328 e 416-424.

(90) *HA*, *Sev.* 16,8, vd. BIRLEY, *Septimius Severus*, cit., p. 210.

(91) KIENAST (*Römische Kaisertabelle*, cit., p. 165) pone il matrimonio nella prima quindicina dell'aprile del 202, durante la celebrazione dei *decennalia* di Settimio Severo (9 aprile). Sappiamo che il 1 Gennaio 202 Severo e Caracalla iniziarono il consolato in Siria ad Antiochia (*HA*, *Sev.*, 16,8) e da Erodiano (III, 10, 1) apprendiamo che rientrarono a Roma passando per *Moësia* e *Pannonia*.

denza con la dedica a Plauziano, effettuata quest'ultima però dall'*ordo* (Figura 8) (92). Sembra meno probabile che la statua togata potesse essere realizzata prima del 202, prima che Caracalla avesse assunto ufficialmente la toga virile, magari più semplicemente in relazione con una generica *veneratio Augusti* all'interno dell'Augusteo.

Un'ipotesi da preferirsi potrebbe essere quella che due candidati dell'anno 202 o successivi abbiano promesso entrambi in competizione tra loro una statua togata di Caracalla, senza riuscire però a completare la dedica nel proprio anno di magistratura, per i tempi tecnici necessari a far arrivare in provincia le due immagini del principe; potrebbero essere stati i loro immediati successori nel duovirato ad occuparsene, a porre la dedica, dettare l'iscrizione e innalzare effettivamente le due statue togate di Caracalla, magari non identiche (93). Solo qualche tempo dopo, per ragioni che ci sfuggono, entrambi i duoviri che originariamente avevano promesso di dedicare le due statue sarebbero stati *damnati* e i loro nomi erasi dalle basi (assieme al nome del figlio di uno dei due).

Del resto nulla ci impedisce di spostare in avanti di qualche anno almeno una delle iscrizioni: il titolo di *princeps iuventutis* di Caracalla (portato regolarmente fino alla morte di Settimio Severo) (94) non esclude questa possibilità. In questo caso le due basi di Caracalla collocate nell'ipotetico tempio della *Gens Septimia* sarebbero espressione di distinti atti evergetici, non collegati tra loro come potrebbe forse suggerire una qualche differenza sul piano paleografico tra i testi 2 e 3.

La duplice attestazione della dedica di una *statua togata* è relativamente rara e non compare mai in Africa per Caracalla, mentre a Roma conosciamo almeno due esempi tardi che ci portano al 438, con riferimento a personaggi ultranovantenni: il primo ricorda il console *Anicius Acilius Glabrio Faustus*, che dichiara in occasione di lavori di riordino del foro, *togatam statuam libens obtuli*, in relazione ad una statua del suocero, il clarissimo

(92) *AE* 1906, 24.

(93) Escluderemmo che il termine *sedes* di l. 9 della nostra terza base possa nascondere una differenza tra le due statue di Caracalla, una delle quali poteva ad esempio essere seduta su una *sella curulis*.

(94) Vd. MASTINO, *Le titolature* cit. p. 75.

Tarritenius Maximilianus (95). Una seconda statua togata fu posta nello stesso anno in onore del padre *Acilius Glabrio Sibi-dius* (96).

5. Le *gentes*: il ramo equestre della *gens Lollia*

Le *gentes* che ricorrono nelle tre basi sono note e ben documentate :

– i *Lollii* equestri: nella base nr. 1 è citato il cavaliere duoviro quinquennale *Q(uintus) Lollius Q(uinti) fil(ius) Quir(ina) Saturninus*;

– gli *Agrii*, che sappiamo entrati in senato già in età antonina: nella base nr. 2 è ricordato il duoviro *M(arcus) Agrius Ulpius Primanus*;

– i *Domitii*: nella base nr. 3 è citato il duoviro *Q(uintus) Domitius L(uci) fil(ius) Quir(ina) Pudens*, sicuramente discendente di una famiglia entrata nell'ordine equestre sotto Marco Aurelio.

La base nr. 1 con *Q. Lollius Saturninus equo publico exornat(us) Ilvir q(uin)q(uennalis)* è un'importante testimonianza della condizione equestre in Africa di un ramo della *gens Lollia* in età severiana. Il cognome è invece diffusissimo sia a *Bulla Regia* e più in generale in Africa (97).

Il gentilizio *Lollius*, di origine sannita (98), era particolarmente diffuso lungo il versante tirrenico dell'Italia meridionale (99), soprattutto in Campania (100), in misura minore in Umbria e Sabi-

(95) CIL VI 1767.

(96) CIL VI 1678.

(97) A *Bulla Regia* conosciamo ad esempio *Marcia Saturnina* (CIL VIII 10582 = 14509), *Q. Stella Saturninus* (CIL VIII 14523), *Insteus Saturninus* (CIL VIII 25569), *L. Valerius Saturninus* (CIL VIII 25609), *C. To[nne]lius Satu[r]ninus* (CIL VIII 25605), *Saturnina* (CIL VIII 25595). Per il cognome *Saturninus*, vd. H.-G. PFLAUM, *Spécificité de l'onomastique romaine en Afrique du Nord, in L'onomastique latine*, Colloques internationaux du CNRS, 564, Paris 1977, pp. 318 ss.

(98) Sull'origine sannita vd. MÜNZER, *RE*, XIII, 2, 1927, col. 1375; cfr. inoltre W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neausgabe von O. Salomies, Berlin 1902 - Göttingen 1904 - Darmstadt 1991, p. 424.

(99) R. SYME, *La rivoluzione romana*, Torino 1962, pp. 363, 383; J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus, Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C.-235 p.C.)*, Paris 1977, p. 153, nota nr. 100; A. LICORDARI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli 5, 1982, p. 39; L. GASPERINI, G.F. PACI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio V (Picenum)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli 5, 1982, p. 239; G. D'ISANTO, *Capua Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993, pp. 160-161.

(100) *Capua* repubblicana, 5 casi, e in particolare *Puteoli*, una quindicina di personaggi

na, fra Volsci ed Equi, appena cinque attestazioni a Roma (ma qui sono noti numerosi schiavi dei *Lolli Palicani*) (101), una sola nell'Italia settentrionale. Dei *Lollii* di rango senatorio originari forse di *Capua* sono noti alla fine del II-I secolo a.C. (102), ma la fortuna del gentilizio si deve soprattutto a *M. Lollius Palicanus* oratore e sostenitore di Pompeo Magno almeno durante il consolato del 70 a.C., originario del Piceno (103), tribuno della plebe nel 71 (104), uno dei principali fautori della restituzione ai tribuni della plebe delle prerogative perdute in seguito alle riforme di Silla; forse pretore nel 69, si era candidato inutilmente al consolato nel 67 (105) e nel 65 (106), passando in seguito nel partito cesariano (107); sua figlia aveva sposato *A. Gabinius* tribuno della plebe nel 67 (108); a *Palicanus* si è soliti collegare il banchiere *Lollius* (anno 62) (109) e i *M. Lollii negotiatores* attestati alla metà del III secolo a.C. a Delo (110). Il figlio di *Palicanus* è esponente di spicco nel partito di Ottaviano Augusto (111): *triumvir monetalis* nel 47 a.C., aveva combattuto con Ottaviano; nel 23 fu incaricato di organizzare la provincia di Galazia Pamfilia, nel 21 console (mentre Augusto era assente da Roma) ebbe in seguito l'incarico di governare importanti province come la Macedonia nel 19-18 e la *Gallia Comata* nel 17-16; avverso a Tiberio, fu infine inviato in Oriente nell'1 a.C. come consigliere plenipotenziario (*comes et rector*) di Gaio Cesare. Caduto infine in disgrazia per

con numerosi liberti di *Lollia Saturnina*, nipote di *M. Lollius*, console del 21 a.C., cfr. A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952, p. 4 e *infra*. Nutrita anche la presenza nelle vicine *Herculanum* e *Pompeii*, dove in età flavia i *Lollii* occupavano posti importanti nell'élite municipale; sporadiche attestazioni a *Cales*, *Venafrum*, *Liternum*, *Cumae*, *Misenum*, *Paestum*, fra gli *Hirpinii* e i *Vestinii*, nel *Latium* (*Ferentinum*), cfr. *ILLRP*, 584-586.

(101) Cfr. SYME, *La rivoluzione*, cit., p. 382.

(102) Contraria M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania: la zona di Capua e Cales)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli 5, 1982, p. 85.

(103) SALL., *Hist.*, IV, 43.

(104) *MRR*, II, p. 122.

(105) VAL. MAX., III, 8, 3.

(106) CIC., *Ad. At.*, 1,1,1.

(107) SYME, *La rivoluzione*, cit., pp. 33, 376; T. P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate* (139 B. C. - 14 A. D.), Oxford 1971, pp. 237-238; I. SHATZMAN, *Senatorial Wealth and Roman Politics*, (Coll. Latomus, 142), Bruxelles 1975, p. 76; GASPERINI, PACI, *Picenum*, cit., p. 239.

(108) SUET., *Caes.*, 50,1; CIC., *Ad Fam.*, IX, 22, 4. Per la moglie di *A. Gabinius*, vd. V. MÜLL, in *RE*, VII,1, 1910, c. 430; FR. MÜNZER, in *RE*, XIII, 2, 1927, cc. 1394 s. nr. 29.

(109) *ILLRP*, 1025.

(110) *ILLRP*, 747.

(111) L. PETERSEN, in *PIR*², V,1, 1970, pp. 83 s. nr. 311.

misteriosi motivi, si era suicidato nel 2 d.C. (112) Figlio di questo personaggio era il governatore di Creta e Cirene in età augustea (113); sua nipote *Lollia Paulina*, unica erede della famiglia, fu sottratta da Caligola al primo marito, abbandonata, promessa in sposa a Claudio e infine esiliata e uccisa (114). Altri *Lollii* di rango equestre sono noti in Sicilia: *Q. Lollius* e i suoi figli *M.* e *Q. Lollius*, originari di *Aetna* e proprietari terrieri entrati in conflitto con Verre. Il giovane *Q. Lollius* intraprese una carriera di oratore a Roma ma rientrato nell'isola fu ucciso dagli schiavi in rivolta (115). Va ricordato che *Palicanus* aveva difeso nel 71 alcuni siciliani contro i soprusi di Verre (116), un elemento che potrebbe suggerire un legame fra il cavaliere sannita e gli equestri di *Aetna*.

Il gentilizio è molto diffuso in Africa (117), in particolare nella *Numidia Cirtensis* già in relazione con la colonizzazione augustea (48 personaggi): le principali attestazioni sono ad Hr. Loulou (1 caso), *Sigus* (2), *Arsacal* (1), *Caldis* (3) *Tiddis* (13 personaggi), *Uzelis* (6), *castellum Celtianis* (11), *Thibilis* (3) *Rusicade* (2), *Subzuar* (1), *Mechta des Ouled Mehanna* e *Cirta* (5). Dalla regione provengono gli esponenti *clarissimi* africani della *gens Lollia*, originaria da *castellum Tidditanorum*, dove esisteva un mausoleo di famiglia costruito in età antonina, ad Hr. el-Héri, e con interessi molto grandi a *Caldis*. Elemento di spicco della famiglia era *Q. Lollius Urbicus* (118), figlio di *M. Lollius Senecio* e *Grania Honorata* (esponente di un'altra potente famiglia di proprietari terrieri della confederazione cirtense), fratello di *M. Lollius Honoratus* e *L. Lollius Senex*. *Urbicus* era legato a Frontone e stretto collaboratore di Adriano e Antonino Pio, infine proconsole d'Africa prima del 150 (119).

(112) Cfr. SYME, *La rivoluzione*, cit., pp. 339, 374, 400, 430-432; WISEMAN, *New Men in the Roman Senate*, cit., p. 238.

(113) L. PETERSEN, in *PIR*² V,1, 1970, p. 85 nr. 319, cfr. SYME, *La rivoluzione*, cit., pp. 437, 501.

(114) SYME, *La rivoluzione*, cit., p. 502.

(115) A. J. N. WILSON, *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, London 1966, p. 60; C. NICOLET, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J. -C.)*. *Prosopographie des chevaliers Romains* (Collection des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, n. 207), Paris 1974, pp. 924-925.

(116) CIC., 2 *Verr.*, II, 100 cfr. E. BADIEN, *Foreign clientelae (264-70 B.C.)*, Oxford 1958, p. 283.

(117) *Index di CIL VIII* p. 44; LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., pp. 153, 182, 462; H.-G. PFLAUM, *Remarques sur l'onomastique de castellum Tidditanorum, BCTH*, n.s. fasc. 10-11 B, 1977, pp. 12-15.

(118) L. PETERSEN, in *PIR*² V,1, 1970, pp. 87 s. nr. 327.

(119) LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., pp. 155, 325; M. LE GLAY, *Sénateurs de Numidie et des Maurétanies*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli 5, 1982, pp. 768-769.

Secondo il Lassère, dalla Cirtense i *Lollii* si sarebbero insediati nelle regioni vicine a macchia d'olio: *Numidia Hipponensis*, *Numidia Militiana* (nella regione di *Lambaesis*, forse in relazione al campo legionario) (120), *Mauretania Sitifensis* (4 *Lollii* a *Sitifis*). Per la prima regione troviamo dei *Lollii* vicino *Thagaste* (1 personaggio), a *Sicca Veneria* (2 casi) (121), *Thabraca* (3 *Lolliani* tutti cristiani) (122) e soprattutto a *Madauros* (9 esempi); da qui si sarebbero spostati in *Byzacena*: 2 personaggi ad *Abthugni* (uno dei quali è sicuramente legato al mondo punico) (123), uno nel *saltus Massipianus* e uno a *Mididi*, località contigue queste ultime alla *Numidia Hipponiensis*, più decentrata *Abthugni*, in ogni caso sulla Dorsale tunisina. Sempre alle stesse motivazioni potrebbe essere dovuta la presenza dei *Lollii* in *Africa Vetus*: 1 esempio a *Khanget el Bey* (124), nel santuario del *mons Balcaranensis* (125), 2 a *Vaga* (126) e a *Thignica* (127); un caso non noto al Pflaum a *Thugga* (128): *M. Lollius Iulius* (129); una *Lollia Reducta* nei dintorni di *Uccula* (130), solo un esempio nella stessa capitale provinciale. Va tuttavia rilevato che alcuni di questi centri sono vicinissimi alle cosiddette "fondazioni di Mario" della *Numidia Hipponensis* (anche se due sono *pagi* cartaginesi): 2 a *Thuburnica*, 1 a *Thibaris* (131), e 1 ad *Uchi Maius*. Lassère ha proposto che in questi casi e per i *Lollii Siccenses* i *gentiles* fossero di origine italica (132), per gli stretti rapporti fra il partito popolare e il tribuno della plebe *M. Lollius Palicanus* (*supra*), che avrebbe potuto inviare dei *clientes* nelle città mariane e cesariane. Sparse invece le attestazioni in *Mauretania Caesariensis* (1 a *Rapidum*, 3 a *Cesarea*, 3 cristiani ad *Arbal*, 1 cristiano ad *Altava*), dovute probabilmente alle migrazioni interne di età severiana, lungo le vie militari. Nella prima metà del I secolo troviamo infine il cavaliere *Q. Lollius*

(120) Cfr. LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 343; PFLAUM, *Remarques*, cit., pp. 14-15; Y. LE BOHEC, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 618.

(121) Cfr. LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 153.

(122) *ILTun.* 1710.

(123) *IL Afr.* 76.

(124) *CIL VIII* 23891.

(125) *CIL VIII* 24189.

(126) *CIL VIII* 1239.

(127) *CIL VIII* 15103-1504.

(128) PFLAUM, *Remarques*, cit., pp. 14-15.

(129) Cfr. M. KHANOUSSI, L. MAURIN, *Mourir à Dougga, Recueil des inscriptions funéraires*, Bordeaux-Tunis 2002, nr. 686.

(130) *ILTun.* 1214.

(131) *CIL VIII* 26206.

(132) LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 153, nota nr. 99.

Fronto (133), un ufficiale che portò avanti il censimento di *civitates XXXXIII ex provincia Africa* (134).

6. Le *gentes*: un ramo degli *Agrii* differente dai *clarissimi* di *Bulla Regia*

La *gens Agria* di *Bulla Regia*, con forti interessi a *Thuburbo Minus*, sicuramente in ascesa nel II secolo d.C., fu ammessa in senato già in età antonina (135): in età severiana conosciamo ad esempio il *co(n)s(ularis) vir Agrius Celsinianus curator* di *Bulla Regia* (in una base trovata nel vestibolo del tempio di Apollo) (136), padre di *Agria Tannonia c(larissima) p(uella)*. François Jacques ha ritenuto che il senatore di *Bulla Regia* fosse figlio di *Aelia Celsinilla, consularis femina, patrona perpetua* (137) e che ella fosse a sua volta figlia di *Aelius Celsus* (138), condannato da Settimio Severo. Il senatore andrebbe infatti identificato con l'omonimo *Celsinianus consularis vir, curator* di *Thuburbo Minus*, ricordato su una base dedicata appunto alla madre *Aelia Celsinilla* (139). Il nostro *M. Agrius Ulpius Primanus* non risulta coinvolto nella *damnatio* di *Aelius Celsus*, come gli altri *Agrii* a noi noti: *Agria M[ariti]ma* di un epitafio con *D.M.S.* che la ricorda deceduta a 27 anni d'età (140).

Collegato con la famiglia senatoria potrebbe essere il procuratore originario di *Pheradi Maius* (141) *Q. Agrius Rusticianus v(ir)*

(133) CIL III 388 = ILS 1395.

(134) PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres*, cit., p. 1093.

(135) M. CORBIER, *Les familles clarissimes d'Afrique Proconsulaire (I^{er}-III^e siècle)*, in *Épigraphie e ordine senatorio*, II, Tituli, 5, 1982, pp. 711-712, 751; JACQUES, *Les curateurs*, cit., pp. 197-198, in particolare nota nr. 1; LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine*, cit., II, p. 89.

(136) CIL VIII 25523.

(137) E. GROAG, in *PIR² I*, 1933, p. 46 nr. 290.

(138) E. GROAG, in *PIR² I*, 1933, p. 26 nr.158, vd. JACQUES, *Les curateurs*, cit., pp. 197 s.

(139) *ILAJfr.* 414.

(140) CIL VIII 14479.

(141) La carriera del personaggio (A. STEIN, in *PIR² I*, 1933, p. 79, nr. 465 cfr. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres*, cit., pp. 790-791) era parzialmente nota da CIL VIII 11163; viene ora chiarita da una nuova iscrizione, già annunciata da S. AOUNALLAH, *Le Cap Bon, jardin de Carthage. Recherches d'épigraphie et d'histoire romano-africaines (146 a.C.-235 p. C.)*, Bordeaux 2001, p. 178, nota nr. 142 e pubblicata da Z. BENZINA BEN ABDALLAH - L. LADJIMI SEBAÏ, *Du nouveau sur la carrière de Q. Agrius Rusticianus, procureur du tractus de Carthage, à travers une nouvelle inscription de Pheradi Maius (Hr Fradis ou Hr Sidi Khalifa - Tunisie)*, in *Itinéraire des Saintes à Dougga. Mélanges offerts à Louis Maurin*. Textes réunis par J.-P. Bost, J.-M. Roddaz et F. Tassaux (Ausonium nr. 9), Bordeaux 2003, pp. 263-268. Il funzionario era sposato con *Septimia Valleria*na ed era padre di *Q. Agrius Valerianus Rusticianus*, cavaliere romano, e di *Agria Allila*(?) *Valer*ia]na.

e(gregius) proc(urator) Aug(usti) tract(us) Karthag(inis) che visse fra il principato di Settimio Severo e quello di Caracalla e Geta (142).

Il secondo gentilizio di *M. Agrius Ulpus Primanus, Ulpus* non è mai documentato nella colonia e forse allude ad una parentela per parte di madre con gli *Ulpii*, mentre il cognome *Primanus* è certamente connesso con *Primus*, cognome che è ampiamente diffuso anche a *Bulla Regia* (143).

Il gentilizio *Agrius* è attribuito dal Lassère (144) ad una famiglia immigrata dall'Italia nel corso del II-I secolo a.C., se è documentato ad *Utica* nel I secolo d.C. Per lo Schulze *Agrius* è un gentilizio di origine etrusca (145) che sappiamo frequente a Roma, nel *Latium* e in Campania, in particolare a *Capua, Cumae* e *Puteoli* (146), ma anche in Asia Minore. In Africa gli *Agrii* sono concentrati in particolare ad *Ammaedara*: *Agria Extricata* (147); *Agria Fortunata* e *Agrius Maximus* in due testi inediti (148); *Agria Processa* e *Agria Rogata* (149); nei dintorni della città a Hr. El Aouédi: *M. Agrius Quartus* e *Agrius Rufinianus* (150); a Hr. Bouïbet: *P. Agrius Vitalis* e *Agria Donata* (151); a Ksar Amié *P. Agrius Vitalis* (152); a Sidi Ali ben Brahim: *Agria Sabina* testo inedito; a Hr. El Hamäima: *L. Agrius Vitalis* (153); a *Thala*: 5 esempi (154), *Sigus, Sitifis, Lambaesis*. Gli *Agrii* sono noti anche a *Uchi Maius* (2 casi) (155) e *Thibursicum Bure* (156). A *Sicca Veneria* Carton e Sotgiu hanno supposto l'esistenza di una *figlina* specializzata nella produzione di lucerne con bollo

(142) È ignorato in JARRETT, *An Album of Equestrians*, cit., pp. 146-232.

(143) CIL VIII 14526: *Securia Prima*; 25575: *C. Iulius Primus*. Vd. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 291.

(144) LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 459.

(145) SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., p. 115: la tesi dell'origine etrusca dei nomi romani è del resto una costante nell'opera dello Schulze.

(146) WILSON, *Emigration from Italy*, cit., p. 129; NICOLET, *L'ordre équestre*, cit., pp. 768-769 e nota 2; LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 170; D'ISANTO, *Capua Romana*, cit., p. 56.

(147) ILAfr. 162.

(148) Vd. Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Catalogue des inscriptions d'Ammaedara*, in c.d.s.

(149) ILAfr. 162.

(150) CIL VIII 499 = ILAfr. 177.

(151) ILAfr. 166, ILTun. 488.

(152) ILAfr. 163.

(153) CIL VIII 290.

(154) CIL VIII 11685 (*M. Agri[ul]s Gen[---]cus*), ILAfr. 197 (*Q. Agrius Marchelus, Agria Marcella*), ILTun. 499 (*Agria Namgedde, Agria Solus*).

(155) CIL VIII 26291 e AE 1997, 1692.

(156) CIL VIII 15280. Cfr. *index* di CIL VIII, p. 5; LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., pp. 80, 149, 157, 170, 278.

Agrii (157); un legionario originario di *Utica* fu sepolto a *Saia Maior*. *M. Agrius M. f. Optatus* (158).

7. Le gentes: i *Domitii*

Ci resta da dire dei *Domitii*, ricordati sulla nostra base nr. 3, che menziona il duoviro *Q. Domitius L. fil. Quir. Pudens Ilvir* e che forse ricordava anche due suoi parenti o almeno un predecessore nel duovirato e suo figlio. I *Domitii* di *Bulla Regia* sono arrivati all'ordine equestre già con Marco Aurelio come *Q. Domitius Marsianus procurator Augusti* (159), originario della città, fratello di *L. Domitius Fabianus*. Conosciamo inoltre a *Bulla C. Domitius C. f. Quirina Pudens Lucretius Honoratianus* e *C. Domitius C. f. Quirina Concessus* (160), che hanno dedicato una base alla madre *Valeria L. f. Concessa, sacerdot(a) publica Cererum ab ordine loco s(ua) p(ecunia) p(osuit)*. Infine conosciamo un epitafio di *Domitia Matriona* (161); vd. anche *Domitia* (162), *Domit[---]* (163), *Domitia T. filia Fortunata* (164), *Domitia Pavia Martialis filia* (165).

Secondo Badian e Lassère la diffusione del gentilizio in Africa si deve ad almeno uno dei numerosi *Domitii* che furono governatori della Proconsolare (166):

– *Cn. Domitius Aenobarbus*, propretore di Mario nel 82-81 a.C., fu sconfitto da Pompeo a *Utica* (167): aveva rapporti strettissimi con i Numidi e con le popolazioni puniche legate a Mario (ad esempio gli abitanti di *Clupea*); al suo influsso si attribuisce la presenza dei *Domitii* nella penisola del Capo Bon (168);

(157) L. CARTON, *Les fabriques de lampes dans l'ancienne Afrique*, «Bulletin de la Société Géographique et Archéologique d'Oran, XXXVI, 1916, p. 77 (estr.); SOTGIU, *ILSard.* II, 1, pp. 29-30.

(158) *ILTun.* 1241. Un altro *Uticensis*, *L. Agrius Felix, beneficiarius cos.*, è noto in *CIL*, VIII 2586.16 dai *castra Lambaesisana*.

(159) *AE* 1962, 183, vd. DEVIJVER, *Prosopographia militarium equestrium*, cit., I, Leuven 1976, pp. 331 s. nr. D 26.

(160) *CIL* VIII 10580 = 14472.

(161) *CIL* VIII 14496.

(162) *CIL* VIII 25558.

(163) *CIL* VIII 25559.

(164) *CIL* VIII 25560.

(165) *CIL* VIII 25561.

(166) BADIAN, *Foreign clientelae*, cit., p. 313; LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., pp. 91, 163, 177.

(167) *MRR*, II, pp. 69, 77 cfr. BADIAN, *Foreign clientelae*, cit., p. 271; ROMANELLI, *Storia*, cit., pp. 92-94.

(168) AOUNALLAH, *Le Cap Bon*, cit., pp. 167, 213; *Cn. Domitius Malchio a Curubis*, 20 a.C., duoviro quinquennale di origine indigena.

– *L. Domitius Aenobarbus* (169), *proconsul* nel 12 a.C., patrono di *pagus Gurzensis* (circostrizione territoriale di origine punica); era forse il proprietario del *saltus Domitianus*, localizzabile nella regione fra *Uchi Maius*, *Thibaris* e *Thibursicum Bure* (170);

– *Cn. Domitius Afer Titius Marcellus Curvius Tullus*, *legatus Augusti* nel 73-74 e nel 75 (o nel 71-73 secondo Di Vita Évrard) (171), *proconsole* forse negli anni 85-86 (172); *Tullus* è probabilmente autore dello spostamento del campo della legione da *Ammaedara* a *Theveste* (173);

– *Cn. Domitius Afer Titius Marcellus Curvius Lucanus* (174), fratello di *Tullus*; fu *questore* della provincia d'Africa sotto Nerone (forse nel 58) mentre al tempo di Domiziano (84-85?) divenne *proconsole*, rimanendo nella provincia in seguito come *legatus* del fratello. È opinione comune degli studiosi che i due fratelli avessero ottenuto il *proconsolato* d'Africa per due anni consecutivi, succedendo l'uno all'altro negli anni 84-86; *Lucanus* è indicato come *praetorius legatus provinciae Africae* (175): si tratta di un incarico civile ricoperto mentre *Tullus* era al comando della legione; ricordiamo che negli stessi anni Vespasiano risistemava i cippi della *Fossa Regia* e i confini fra *Oea* e *Lepcis Magna* attraverso *Q. Iulius Cordinus C. Rutilius Gallicus*, *legatus ad census accipiendos* nel 74 (176), durante il comando della legione di *Sex. Sentius Caecilianus* (il personaggio si occupò l'anno seguente di riorganizzare le due *Mauretaniae*) (177) e la censura di Vespasiano e Tito; tuttavia Di Vita-Évrard ha supposto che *Lucanus* fosse *praetorius legatus* già al tempo di Nerone, probabilmente nel 64-65.

(169) E. GROAG, in *PIR*² III, 1943, pp. 32 ss. nr. 128; B.E. THOMASSON, *Fasti africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996, pp. 21-22 nr. 6 P.

(170) F. JACQUES, *L'origine du domaine de la Villa Magna Variana id est Mappalia Siga (Henchir Mettich): une hypothèse*, «AntAfr», 29, 1993, pp. 63-69.

(171) G. DI VITA ÉVRARD, *Sur les charges africaines des frères C. Domitii Afri Titii Marcelli Curvii Lucanus et Tullus*, in *L'Africa Romana*, IV, Sassari 1987, pp. 527-529.

(172) E. GROAG, in *PIR*² III, 1943, pp. 52 ss. nr. 167; THOMASSON, *Fasti africani*, cit., pp. 46-47, 135 nrr. 53 P, 4 N.

(173) Cfr. ROMANELLI, *Storia*, cit., p. 292; M. BÉNABOU, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris 1976, p. 102; LE BOHEC, *La légion*, cit., p. 353 e nota nr. 224.

(174) E. GROAG, in *PIR*² III, 1943, pp. 49 s. nr. 152; THOMASSON, *Fasti africani*, cit., pp. 46-47, 105, 126 nrr. 52 P, 17 L, 2 Q; sulla sua carriera si veda sempre DI VITA ÉVRARD, *Sur les charges africaines*, cit., pp. 509-529.

(175) *CIL* XI, 5210 = *ILS*, 990.

(176) K. WACHTEL, in *PIR*² VII,1, 1999, pp. 134 ss. nr. 248; THOMASSON, *Fasti africani*, cit., pp. 43-44 nr. 48 P; cfr. ROMANELLI, *Storia*, cit., pp. 295-296.

(177) THOMASSON, *Fasti africani*, cit., p. 135 nr. 5 N, 199 nr. 6 MC; ROMANELLI, *Storia*, cit., pp. 295-296, 299; BÉNABOU, *La résistance*, pp. 103-104.

La lunga permanenza dei due fratelli in Africa è probabilmente da porre in relazione alle proprietà che essi possedevano in Proconsolare (178) e che, attraverso i legami familiari, finirono per essere incorporate nel demanio imperiale al tempo di Marco Aurelio. *Lucanus* e *Tullus* erano figli naturali di *Sex Curvius Tullius* (secondo Di Vita-Évrard originario della Narbonense) (179) e adottati dal senatore di *Nemausus*, il noto oratore *Cn. Domitius Afer* (180), console suffetto alla fine del 39, morto nel 59 (181); per parte di madre erano figli della *clarissima* della *Baetica*, *Dasumia* (182). *Lucanus* morì nel 93-94 e tutto il patrimonio di famiglia fu poi incamerato dal fratello *Tullus* che a sua volta, alla morte nel 108, lo cedette alla nipote *Domitia Lucilla* (183). La figlia di *Lucilla*, *Domitia Lucilla Minor* (184), era madre di Marco Aurelio e, attraverso la sua persona, i beni africani della famiglia furono integrati nel demanio imperiale. I due fratelli erano inoltre *patroni* di *Lepcis Magna* (185).

Si può infine aggiungere *Cn. Domitius Ponticus* (186), legato del proconsole nel 77/78, anch'egli patrono di *Lepcis Magna* (187).

Il gentilizio è ben attestato in tutte le province dell'impero. In Campania è documentato soprattutto a *Puteoli*, fra i *classarii* della flotta del Miseno, a *Capua* e nelle regioni interne (188); è

(178) CH. SAUMAGNE, *Essai sur la législation agraire. La lex manciiana e lo jus mancianum*, «Cahiers de Tunisie», X, 1962, pp. 112-113, cfr. anche R. SYME, *Tacitus*, Oxford 1963, pp. 605, 608-609.

(179) CIL VI, 16671.

(180) E. GROAG, in *PIR*² III, 1943, pp. 29 s. nr. 126.

(181) Cfr. Y. BURNAND, *Senatores Romani ex provinciis Galliarum orti*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli, 5, 1982, pp. 418, 420.

(182) C. CASTILLO, *Los senadores beticos. Relaciones familiares y sociales*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli, 5, 1982, p. 481.

(183) E. GROAG, in *PIR*² III, 1933, p. 59 nr. 182. La donna era figlia di *Lucanus* e *Curtilia*, a sua volta figlia di *T. Curtilius Mancianus* (E. GROAG, in *PIR*² II, 1936, pp. 391 s. nr. 1605: secondo Groag e Saumagne, in *Essai sur la législation agraire*, cit., pp. 112 ss., questo senatore, forse possessore di numerosi *latifundia* in Africa, avrebbe promosso la *Lex Manciana*). Nominata erede dal nonno, fu adottata da *Tullus* e alla sua morte raccolse il suo ingente patrimonio (PLINIO il Giovane, *Epist.*, 8, 18); sposò in seconde nozze *P. Calvisius Tullus Ruso*, console nel 109 (E. GROAG, in *PIR*² II, 1936, pp. 86 s. nr. 357).

(184) A. STEIN, *PIR*² III, 1943, p. 182 nr. 183. Figlia di *Lucilla Maior* e *Ruso* (cfr. nota precedente), sposò *M. Annius Verus* (A. GROAG, in *PIR*² I, 1933, p. 119 nr. 696) e dal matrimonio nacquero Marco Aurelio e *Annia Cornificia Faustina* (A. STEIN, in *PIR*² I, 1933, p. 128 nr. 708). La donna era in corrispondenza con Frontone, personaggio che abbiamo già ricordato a proposito dei *Lollii*.

(185) *IRTrip.*, 527-528.

(186) THOMASSON, *Fasti africani*, cit., p. 105 nr. 13 L.

(187) *IRTrip.*, 342.

(188) D'ISANTO, *Capua romana*, cit., pp. 120-121.

particolarmente ben attestato nell'Italia settentrionale, specialmente a Padova (189).

In Africa la sua presenza, molto consistente (190), è legata all'immigrazione italica (in particolare per i centri costieri: *Hadrumetum*, Cartagine, *Curubis*), alle relazioni commerciali fra penisola italica e Africa, al trasferimento di numerosi militari italici o provinciali in Africa (come *Qu. Domit[ius] Fusci[n(us)]* originario di *Forum Vibii Caburrensium*, *Regio XI*, Italia Transpadana, soldato della *XV cohors civium Romanorum* o *voluntariorum civium Romanorum pia fidelis*) (191).

Tra i *gentiles* che raggiunsero posti di rilievo, a parte i *L. Domitii* senatori originari forse di *Vina* (192), e i cavalieri, ad iniziare dal citato *Q. Domitius Marsianus procurator Augusti*, originario di *Bulla Regia*, col fratello *L. Domitius Fabianus*, vissuto al tempo di Marco Aurelio (193), si ricorderà *Q. Domitius Victor* patrono di *Calama* (194); l'officina di *L. Domitius*, produttore di lucerne, è da localizzare in *Byzacena* nei dintorni di El Jem (195).

Il nostro duoviro *Q. Domitius L. fil. Quir. Pudens* è regolarmente iscritto alla tribù *Quirina* come in genere i coloni di *Bulla Regia* e porta un cognome, *Pudens*, relativamente frequente in Africa (196).

Il quadro dell'aristocrazia cittadina nella colonia di *Bulla Regia* appare dunque notevolmente arricchito e possiamo ricostruire l'origine, la diffusione geografica e la fortuna di alcune *gentes* all'interno dell'ordine equestre e dell'ordine senatorio: i duoviri cittadini erano scelti anche all'interno di famiglie equestri (nel caso dei *Lollii*) magari forse decadute (come i *Domitii*, discendenti dei cavalieri dell'età di Marco Aurelio) o imparentate con un ramo

(189) BADIAN, *Foreign clientelae*, cit., p. 158; LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 91; G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Tituli, 5, 1982, pp. 350, 352, 359; AOUNALLAH, *Le Cap Bon*, cit., p. 213.

(190) *Index* di CIL VIII, pp. 24-25 cfr. BADIAN, *Foreign clientelae*, cit., p. 309; LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., *passim* e in particolare pp. 91, 101-102, 156, 177, 461.

(191) CIL VIII 23252 = ILS, 9157.

(192) CORBIER, *Les familles clarissimes* cit., p. 742.

(193) *AE* 1962, 183, vd. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrum*, cit., I, Leuven 1976, pp. 331 s. nr. D 26.

(194) CIL VIII 5363 = *ILAlg.* I, 283, cfr. JARRET, *An Album*, cit., pp. 175-176; DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrum*, cit., I, 1976, pp. 336 s. nr. 34 e V, suppl. 2, 1993, p. 2092 nr. 34.

(195) CARTON, *Les fabriques de lampes*, cit., p. 80.

(196) Vd. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 264.

arrivato in età antonina nell'ordine senatorio (come nel caso degli *Agrii*). Durante il regno congiunto di Settimio Severo e di Caracalla il culto imperiale si affermò in Africa Proconsolare forse con la costruzione a *Bulla Regia* di un tempio della *Gens Septimia*, sicuramente con la dedica di statue per iniziativa dei duoviri cittadini che si sono alternati a partire dal 198 per almeno un decennio. La *damnatio memoriae* di alcuni dedicanti nasconde forse un riflesso provinciale della condanna di Plauziano o di Geta oppure va collegata ad un episodio circoscritto a livello locale.